

PELAGIO PALAGI E LA RACCOLTA DI CERAMICHE ATTICHE FIGURATE DEL MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO DI BOLOGNA

STEFANIA CARANTI MARTIGNAGO

La ricca collezione¹ che il pittore bolognese Pelagio Palagi lasciò alla città natale² e che costituì il nucleo fondamentale intorno a cui si sviluppò con l'acquisizione delle Collezioni Universitarie il Museo Civico Archeologico, si formò nell'arco del primo cinquantennio dell'Ottocento, periodo in cui maturarono quelle ideologie che manifestatesi nel corso del secolo precedente, determinarono il sopravvento in Europa del neoclassicismo.

L'interesse suscitato dalle civiltà artistiche antiche, prima fra tutte la civiltà greca del periodo classico che il Winckelmann ponendo all'apice di ogni manifestazione umana aveva idealizzato come modello di perfezione assoluta e irraggiungibile, dette impulso ad una serie di iniziative di carattere archeologico³ concretizzatesi oltre che in numerose pubblicazioni corredate di riproduzioni grafiche dei monumenti antichi, nell'organizzazione di viaggi esplorativi in Grecia e in Asia Minore, in un'intensissima attività di scavo nelle zone archeologiche d'Italia, nell'ordinamento di importanti collezioni pubbliche che assunsero quella sistemazione che in molti casi tuttora mantengono.

L'esigenza avvertita soprattutto dal ceto borghese colto di contattare e di fruire direttamente la «bellezza» del monumento antico, favorì inoltre il sorgere di nuove raccolte private, la cui formazione fu resa possibile grazie alla grande disponibilità di materiale archeologico venuto in luce negli scavi e alla conseguente abbondante circolazione di oggetti antichi sul mercato antiquario, pullulante di quella suppellettile ceramica che costituiva i corredi funerari delle necropoli dell'Etruria e della Magna Grecia.

Un'enorme quantità di vasi di produzione attica e italiota, rinvenuti a Chiusi, Cerveteri, Vulci e in quelle zone dell'Italia meridionale toccate dalla colonizzazione greca, confluì a Roma e a Napoli, che divennero meta di appassionati ricercatori e collezionisti di oggetti antichi, interessati alla vastissima possibilità di acquisto di pezzi pre-

gevoli ad un prezzo abbastanza contenuto, ad ogni modo inferiore a quello di un'opera scultorea. Si incrementarono così numerose collezioni pubbliche già esistenti come quelle di Parigi, Vienna, Berlino e se ne costituirono di nuove, private, tra cui importantissime le due che l'ambasciatore inglese William Hamilton raccolse durante la sua permanenza a Napoli, finite entrambe a Londra, l'una al British Museum, l'altra nella Hope Collection e quella del Palagi, meno cospicua e meno famosa probabilmente per essere stata pubblicata a stampa solo in una minima sua parte.⁴

L'interesse per la ceramica dipinta ebbe infatti una grande ripercussione anche nell'editoria: oltre a studi di carattere generale, tra cui il famosissimo *Rapporto Vulcente* pubblicato nel 1831 negli *Annali dell'Istituto di Corrispondenza archeologica* dall'archeologo tedesco Eduard Gerhard fondatore dello stesso Istituto di Corrispondenza Archeologica di Roma, cui spetta il merito di aver tentato una prima sistematica classificazione del materiale venuto in luce negli scavi effettuati in Italia e di averne per primo riconosciuto l'atticità di fabbricazione, furono editi numerosissimi cataloghi e repertori illustrativi anche con disegni e tavole a colori, delle più importanti collezioni europee.⁵

La collezione di ceramiche figurate Palagi, costituita in prevalenza di materiale italiota,⁶ comprende oltre ad alcuni pezzi di fabbrica corinzia, una raccolta di vasi di produzione attica, non eccessivamente copiosa ma molto qualificata per il pregio degli oggetti che la compongono. Ispirata da quell'amore per la grecità classica che il Palagi sentì fortissimo e ideata secondo un criterio tipicamente ottocentesco come raccolta non di documenti, ma di capolavori d'arte, poté essere realizzata grazie all'abbondanza di materiale ceramico di fabbricazione attica circolante sul mercato antiquario del momento, che permise al Palagi di operare delle scelte e di rintracciare pezzi pregevoli per la forma e gli aspetti contenutistici delle

raffigurazioni che li ornavano, aiutato in questa selezione da conoscitori d'arte, quali Eduard Gerhard⁷ ed Emilio Braun, rispettivamente direttore e segretario dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica di Roma, che gli fornirono numerosi pezzi e lo consigliarono sulla validità artistica degli stessi: una serie di lettere conservate nella Biblioteca bolognese dell'Archiginnasio tra i *Fondi Speciali Manoscritti* e divise in ordine alfabetico per cognome dei corrispondenti in venticinque cartoni contrassegnati progressivamente con i numeri arabi⁸ documentano questi rapporti fornendo inoltre dati importantissimi sulla storia delle acquisizioni della raccolta e sui criteri valutativi adottati dal Palagi e dai suoi collaboratori nella scelta dei pezzi.

Le basi della raccolta si formarono a Roma dove il Palagi si trasferì dal 1806 al 1815 per «perfezionarsi... nella pittura», come scrisse nell'autobiografia, e dove poté visitare di persona monumenti antichi, zone di interesse archeologico e le numerose collezioni pubbliche e private formatesi in quel tempo: dalle lettere di Giuseppe Tambroni,⁹ archeologo e scrittore d'arte, allora direttore dell'Accademia artistica tedesca di Roma, dello scultore Adamo Tadolini¹⁰ e dell'amico Lorenzo Chichi¹¹ che si occuparono di recapitare al Palagi dopo il suo ritorno a Bologna quanto conservava nel suo studio di Palazzo Venezia, si ha notizia di numerosi gessi riproducenti teste e statue dell'antichità e di oggetti antichi che il Palagi aveva raccolto durante la permanenza a Roma: interessanti a questo proposito gli elenchi degli oggetti che il Chichi nelle lettere del 9.10.1819 e del 30.5.1821 riferisce aver già imballato per la spedizione, tra i quali alcuni vasi di fabbricazione greca, indicati come «vasi etruschi» secondo la terminologia in uso a quel tempo derivata dal luogo di rinvenimento dei vasi. La descrizione sommaria e concisa non rende possibile il riconoscimento dei vasi elencati tra quelli della collezione, né di essi è specificata la consistenza numerica e la provenienza precisa: è tuttavia significativo, al fine di un recupero il più esauriente possibile della storia delle acquisizioni della raccolta, che la presenza della ceramica attica sia attestata fin dai primi anni di formazione.

Altri vasi «verniciati... con figure stuccate di nero offerenti preziosità per l'arte e per la storia», quindi vasi decorati, furono acquistati nel

1823, da quanto risulta dalla lettera da Venezia del 25 febbraio di quell'anno dello scrittore d'arte Leopoldo Cicognara,¹² ma anche di essi non è indicata alcuna descrizione più particolare e neppure se si tratti di produzione greca, italiota o etrusca.

Sempre da Venezia, dove risiedevano gli antiquari Antonio e Pio Sanquirico con cui il Palagi fu in contatto dal 1827, giunsero numerosi altri oggetti, tra cui vasi di produzione magnogreca, probabilmente alcuni esemplari di stile geometrico e corinzio giunti a Venezia dall'Oriente e l'aryballos a figure rosse Pell. 322, illustrato da Antonio Sanquirico¹³ nella lettera del 29.8.1827 come «vasetto per liquido odorifero» del valore di 18 veneti.

In questi primi anni di formazione della raccolta, da quanto è deducibile dai documenti di archivio, continua a prevalere numericamente la documentazione della ceramica italiota: nel 1828 furono acquistati una sessantina di vasi facenti parte della collezione del Signor Duport, direttore del teatro di Vienna e un solo vaso di produzione attica, la lekythos a figure rosse Pell. 321 attribuita dal Beazley¹⁴ a Douris e dal Laurenzi¹⁵ al Pittore di Berlino, che reca sul lato decorato le iscrizioni *Ménon kalòs* e *Dioghénes kalòs*, avuta al prezzo di 300 franchi tramite la mediazione del De Sivry, come risulta dalla sua lettera del 10.6.1828.¹⁶

Gli apporti di vasi attici furono dovuti essenzialmente al Gerhard, archeologo espertissimo di ceramica, che fornì al Palagi numerosissimi pezzi di alcuni dei quali riprodusse l'apparato decorativo in disegni che oggi si conservano tra numerosissimi altri eseguiti dal Palagi nella Biblioteca dell'Archiginnasio raccolti in dodici cartelle, e che inoltre pubblicò nei volumi *Auserlesene Vasenbilder*, I-IV, Berlin 1838-1858; una copiosa serie di lettere¹⁷ attesta questi rapporti iniziati nel 1832 e divenuti più frequenti negli anni 1840 e 1841, quando appunto il Gerhard acquistò per il Palagi la maggior parte dei vasi attici: fonte importantissima sulla provenienza dei pezzi, sullo stato di conservazione e sul valore commerciale degli stessi, esse ci forniscono inoltre elementi relativi l'andamento degli scavi, le principali sedi del commercio antiquario del momento, le richieste di altri amatori di oggetti antichi.

Dopo l'acquisto di un primo vaso, l'anfora a figure nere Pell. 193, di cui non è specificato il prezzo, che presenta in entrambi i lati una figura di menade in danza tra due satiri e che il Gerhard descrive nella lettera del 19.12.1833 come «vaso vulcente» che rappresenta una «cortesie bacchica non comune» dipinta «in maniera arcaica», non si ha notizia fino al 1840 di altri acquisti: in due lettere, l'una del 20.2.1834, l'altra del 2.5.1834, il Gerhard informa il Palagi di una grandissima disponibilità di «belle stoviglie dipinte» a basso prezzo, dovuta all'abbondanza di materiale rinvenuto negli scavi effettuati durante l'inverno e alla scarsa richiesta di altri amatori, ma dalla corrispondenza non risulta che l'offerta abbia interessato il Palagi.

Dal novembre 1840 i rapporti epistolari si intensificano portando come risultato l'acquisizione di numerosi pezzi, primo tra i quali il cratere a calice a figure rosse Pell. 285 (fig. 1), attribuito¹⁸ al Pittore di Methyse, decorato nel lato principale con una scena di congedo tra Theseus e la madre Aithra riconoscibili dalle iscrizioni, che dalla lettera del 10.11.1840 risulta recuperato presso un negoziante di Napoli al prezzo di 100 scudi; nella lettera seguente del 14.11.1840 a cui è allegato il disegno (610/16) riproducente la raffigurazione di Theseus ed Aithra (fig. 2), il Gerhard propone al Palagi un'hydria ornata con «l'educazione di Achille presso il centuario Chirone» del costo di 100 scudi, frammentaria comunque ben restaurabile, che fu invece acquistata da un amatore inglese (lettera del 17.12.1840).

Mancano purtroppo nel carteggio le minute delle lettere inviate dal Palagi al Gerhard – ne esiste solo una senza l'indicazione della data, da cui si ha notizia dell'acquisto di due vasi provenienti dalla Grecia, riconoscibili rispettivamente nella lekythos a fondo bianco Pell. 358 che reca su un pilastro un'iscrizione e nella lekythos a figure rosse Pell. 320 restaurata anticamente sul collo, attribuite l'una¹⁹ al Pittore di Leto, l'altra²⁰ al Pittore di Londra E 342 – per cui le esigenze e i desideri del Palagi sono intuibili solo indirettamente dalle risposte dei corrispondenti: nella lettera del 27.11.1840 in cui il Gerhard lamenta la carenza e l'elevatissimo costo dei prodotti attici soprattutto a figure rosse, si accenna ad un apporto di vasi apuli oltre ai quali il Palagi vorrebbe

«vasi dall'Etruria» e alla richiesta di un rhyton che, introvabile sul mercato antiquario romano, il Gerhard riferisce essere disponibile a Napoli, in forma di testa di donna.

Ricca di notizie la lettera del 17.12.1840 in cui il Gerhard riepiloga l'importo delle spese sostenute per l'acquisto dei vasi elencati, tra cui sono riconoscibili, oltre al già citato cratere a calice Pell. 285, l'oinochoe configurata in forma di testa femminile Pell. 369, pagata 20 scudi, attribuita²¹ al Gruppo Q di Vienna, la kylix a figure rosse Pell. 271 con raffigurazioni di «Muse o donne cetaredre» di cui inoltre allega il disegno (610/37) (fig. 4) attribuita²² al Pittore del Louvre G 456 (fig. 3) e la «tazza stragrande» sempre a figure rosse Pell. 272 «pregevole per la sua mole» che presenta numerosi restauri e di «stile trascurato» (lettera del 4.1.1841), opera²³ del Pittore di Penthesilea, le cui figure dipinte nel medaglione interno, oggi riconosciute come Zeus ed Egina, furono identificate dal Gerhard con Eos e Cefalo, acquistate queste ultime per 45 scudi ciascuna.

Con la stessa lettera alla quale aggiunge il disegno (610/7) (fig. 6) della scena che orna l'interno della kylix Pell. 274 (fig. 5), il Gerhard informa il Palagi della disponibilità di due anfore «arcaiche», definizione sempre usata in riferimento a vasi decorati nella tecnica a figure nere, l'una «tirrenica» decorata con una scena di combattimento tra «Ercole e Cicno», riconoscibile nell'anfora Pell. 192, attribuita al Pittore di Berlino 1686,²⁴ che fu acquistata per 50 scudi, prezzo comprensivo del restauro di cui il vaso necessitava (lettere del 5.1.1841, del 16.1.1841 e del 6.2.1841), giudicata dal Gerhard «bellissimo... tra vasi arcaici di quel genere» (lettere del 5.1.1841 e del 6.2.1841), l'altra «dionisiaca» con «Trittolemo favorito di Cerere» del costo di 40 scudi, in seguito sconsigliata dallo stesso Gerhard nella lettera del 4.1.1841 perché troppo costosa. Nella stessa lettera del 17.12.1840 il Gerhard scrive di qualche hydria «di stile buono» con «... donne che attingono l'acqua», di un vaso «a 3 manichi col collo corto (kalpis)» con «Ercole combattente con le Amazzoni... caro in proporzione degli altri» e di un'anfora «tirrena» che rappresenta «una vendemmia fatta da Satiri e dal Re Ercole combattente ad Apollo» del costo di 70 scudi, vasi che

non sono stati riconosciuti tra quelli della collezione e che probabilmente non furono acquistati a causa del prezzo giudicato eccessivamente elevato; è invece probabile che tra le «tazze ad occhioni» proposte al prezzo di 25 scudi circa, sia stata scelta la kylix Pell. 244, attribuita²⁵ al Pittore di Caylus, decorata nei lati esterni con scene di carattere dionisiaco tra un motivo ad occhioni.

Fu inoltre acquistata per soli 50 scudi, benché se ne richiedessero 70 (lettere del 6.1.1841 e del 6.2.1841), l'anfora «egittizzante con corsa di uomini armati» Pell. 191 (fig. 8), di cui il disegno 610/42 (fig. 7) inviato insieme alla lettera del 26.2.1841 ne riproduce i particolari e l'anfora panatenaica Pell. 198 (fig. 9), attribuita²⁶ al Pittore di Euphiletos, scelta tra altre proposte dal Gerhard nelle lettere del 17.12.1840, 4.1.1841, 5.1.1841 e 6.1.1841, vaso che sebbene sia in seguito risultato costruito con parti di vasi diversi e con integrazioni coperte da una ridipintura generale (fig. 10), fu pagato 100 scudi (lettera del 6.2.1841), cifra esorbitante se paragonata al costo delle altre anfore — circa 50 scudi ciascuna — giustificabile unicamente in base al fascino che questa categoria di vasi di produzione esclusivamente ateniese poteva esercitare nel gusto collezionistico ottocentesco. A conferma di ciò, oltre al prezzo pagato, le lettere del Gerhard che per ben tre giorni consecutivi (4, 5, 6 gennaio 1841) tenne al corrente il Palagi sugli sviluppi delle ricerche, il suo giudizio di «vaso di gran merito nel suo genere» espresso nella lettera del 6.2.1841 con la quale ne comunica l'acquisto, la sua testimonianza (lettera del 6.2.1841) di aver acquistato un vaso simile per il Museo di Berlino al prezzo di ben 200 scudi e di aver saputo che un altro simile fu venduto a Londra a 100 scudi, la lettera del 26.5.1841 da Milano di Carlo Zardetti²⁷ nella quale il numismatico giudica il vaso «magnifico... soprattutto per la figura di Minerva», anche se molto restaurato ed infine il disegno 610/18 (fig. 11), unico tra quelli riproducenti figure di vasi attici attribuibile alla mano del Palagi, che rappresenta tre vasi panatenaici dei quali lo stesso Palagi scrive: «non esistono i medesimi vasi, ma ... ve ne sono simili... che formano collezione... hanno iscrizione».

In sostituzione dell'anfora con Trittolemo, il Gerhard procurò al prezzo di 45 scudi l'anfora a

figure nere Pell. 196, assegnata²⁸ al Gruppo di Leagros, decorata con due figure di guerrieri che giocano a dadi alla presenza di Athena, scena descritta dal Gerhard nella lettera del 6.2.1841 come «sacrificio fatto da greci eroi a Minerva di ottimo stile arcaico». Tra il riepilogo dei vasi acquistati è inoltre elencata l'anfora Pell. 197 proveniente da Cerveteri, firmata dal ceramista Nikosthenes, pagata solo 30 scudi contro i 44 richiesti (lettera del 6.1.1841) poiché le raffigurazioni esclusivamente floreali e animalesche non presentavano quei requisiti aneddotici e commemorativi che il gusto del Palagi voleva realizzati nell'apparato decorativo dei vasi e che valutava più di ogni altro nella scelta degli stessi.

Seguirono poi gli acquisti della kylix a figure rosse Pell. 274 (figg. 12, 14), opera²⁹ del Pittore dell'Euaion, la «tazza a soggetto palestrico... di disegno fino» già proposta nelle lettere del 17.12.1840 e del 6.1.1841 e avuta al prezzo di 45 scudi come risulta dalla lettera del 26.2.1841 a cui il Gerhard allegò i disegni (610/10 e 610/41) delle scene raffigurate nei lati esterni (figg. 13, 15), dell'anfora a figure nere Pell. 189 «dell'affettato stile tirreno», attribuita³⁰ al Pittore Affettato, già segnalata nella lettera del 26.2.1841 «... purché non Le dispiaccia il soggetto bacchico... con indicazioni troppo pronunziate del sesso virile», dell'anfora sempre a figure nere Pell. 195, assegnata³¹ al Gruppo di Würzburg 199, che rappresenta il combattimento di Herakles contro il centauro Pholos alla presenza di altre divinità, proposta al prezzo di 40 scudi (lettera del 20.3.1841) in sostituzione di un vaso vulcente con il «giudizio di Paride» di cui il Gerhard aveva già scritto il 26.2.1841 e che invece fu trattenuto dal Governo pontificio, come il Braun comunicò nella sua lettera³² al Palagi dell'11.5.1841: il vaso che ha la forma di hydria e reca una scena piuttosto complessa con più figure disposte su vari piani,³³ si trova attualmente a Berlino dove sono raccolti anche altri vasi provenienti dagli scavi effettuati dal Principe di Canino.³⁴

Tramite il Gerhard furono inoltre acquistate la pelike a figure nere Pell. 199 proveniente dagli scavi di Cerveteri, attribuita³⁵ al Pittore di Nikoxenos, pagata 45 scudi, la lekythos a figure nere Pell. 204, la cui raffigurazione alquanto originale di un giovane che punisce un ragazzo con un san-

dalo che ha dato il nome³⁶ al Pittore che la dipinse, fu interpretata in chiave mitica dal Gerhard che riconobbe nel giovane Andromaca e nel ragazzo Astianatte – «balsamario d'arcaico disegno più fine del solito e grazioso soggetto, che ad Astianatte e Andromaca può rapportarsi» – (lettera del 4.3.1841).

Dell'intera collezione Borselli di Sarteano, composta in prevalenza di materiale etrusco, che il Gerhard su incarico del Palagi visitò a Chiusi e che giudicò in gran parte ripetitiva delle tipologie già presenti nella raccolta del Palagi, furono acquistati alcuni pezzi, dei quali solo due di produzione attica, la kylix a figure rosse Pell. 270, attribuita³⁷ al Pittore di Kleophrades, molto restaurata, su cui sono ritratte diverse imprese di Theseus, pagata 35 scudi e l'oinochoe a figure nere Pell. 203 attribuita³⁸ al Pittore di Edimburgo, del valore di 20 scudi, riconoscibili l'una nella «tazza dipinta del Teseo», l'altra nel «boccale arcaico dipinto: Donne portate da tori» elencati tra altri oggetti nelle lettere del 30.3.1841 e del 3.10.1841, scritta quest'ultima da Berlino.

Rientrato il Gerhard in Germania alla fine del marzo 1841 su richiesta del Museo di Berlino, fu il segretario dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica di Roma Emilio Braun ad interessarsi dell'acquisto della famosa tazza di Codro Pell. 273, proveniente da Vulci, decorata nel medaglione interno (figg. 16-17) con una scena di colloquio tra Kodros, il mitico re ateniese ed Ainetos e nei lati esterni con il commiato di Theseus dal padre Aigeus alla presenza di Medeia, Phorbas e della madre Aithra (fig. 18) e di Aiace da Lykos alla presenza di Athena e di Menestheus (fig. 19), riconoscibili tutti dalle iscrizioni, che, in possesso dell'antiquario romano Basseggio, riuscì ad ottenere superando con la cifra di 700 scudi romani l'offerta degli agenti del Museo di Berlino; riguardo i disegni 610/19 e 610/26 che riproducono rispettivamente le raffigurazioni dei lati esterni (fig. 20) e dell'interno della kylix, non si sa con esattezza se furono inviati al Palagi dal Braun o dal numismatico Zardetti, i quali scrissero l'uno il 29.12.1843 di aver consegnato «6 copie della tazza di Codro», l'altro il 18.4.1844 di spedire «copie dell'illustrazione della tazza».

Benché il Gerhard non potesse più provvedere di persona al recupero dei pezzi, seguì da lontano

le vicende della raccolta, mantenendo stretti rapporti epistolari con il Palagi, documentati anche in occasione dell'incidente capitato alla tazza di Codro (lettera da Berlino del 27.12.1846) che, fatta cadere da un certo avvocato Cassinis mentre a Milano visitava la collezione del Palagi, si ruppe in molti pezzi.

L'interesse suscitato da questo avvenimento nell'ambiente vicino al Palagi è attestato da numerose lettere di corrispondenti quali Antonio Patrizio,³⁹ il pittore Carlo Bellosio,⁴⁰ il numismatico Carlo Zardetti, G. Adolfo Doria,⁴¹ che si dimostrarono partecipi dell'accaduto informandosi sulle possibilità di un buon restauro del pezzo e sull'evoluzione delle lunghe questioni legali intraprese contro il responsabile del danno.

Nel frattempo, benché le possibilità di recupero di vasi provenienti da scavi fossero sempre più rare e difficili – nella lettera del 9.1.1844 il Braun scrive: «vasi di pregio diventano ogni giorno viepiù rari, non dando più nulla né gli scavi vulcenti, né quei di Cere, di Tarquinia, di Nola, di Ruvo e della stessa Sicilia» – la collezione si arricchì di numerosi pezzi che il nobile inglese Skene, probabilmente costretto da problemi economici, offrì al Palagi tra i cinquecento raccolti negli scavi da lui stesso effettuati ad Atene dove risiedeva. Presentato al Palagi dall'antiquario Antonio Sanquirico nella lettera da Venezia del 26.4.1843, il collezionista in viaggio per l'Italia, scrisse il 14.5.1843 una lettera⁴² redatta in francese di cui nel carteggio si conserva anche la traduzione italiana eseguita da Andrea Boraschi, con l'elenco di trentacinque pezzi che, proposti al prezzo complessivo di 9.160 franchi, furono acquistati in blocco per soli 1.500, come risulta dalla lettera del Boraschi⁴³ del 2.6.1843, cifra di cui lo stesso Skene si lamentò (lettera al Boraschi del 30.5.1843), ma che infine dovette accettare.

Presentati in maniera particolareggiata, nei dettagli riguardanti l'aspetto formale e l'apparato decorativo e con l'indicazione delle iscrizioni, qualora esse fossero documentate sul vaso, sono tutti riconoscibili tra quelli della collezione: quattordici di essi sono decorati nella tecnica a figure rosse (Pell. 251, 278, 294, 295, 296, 297, 301, 316, 317, 323, 324, 341, 349, 372), undici a fondo bianco, tutte lekythoi (Pell. 354, 355, 356, 359, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367), tipo di vasi

generalmente reperibili in ambiente attico e pertanto probabilmente non ancora documentato nella collezione costituita nella maggior parte di pezzi provenienti dalle necropoli dell'Etruria e dell'Italia meridionale; quattro sono decorati a figure nere (Pell. 190, 207, 233, 239) e due (Pell. 370 e 371) presentano il corpo configurato; a questi vasi di produzione attica si aggiungono inoltre un alabastron corinzio, una bambolina di terracotta e due portaprofumi di alabastro.⁴⁴ Oggetti tutti di grande eleganza soprattutto per le qualità tecniche con cui sono rese le raffigurazioni, tra i vasi a figure rosse si distinguono principalmente la pelike Pell. 278 attribuita⁴⁵ alla maniera di Douris che reca sui due lati iscrizioni acclamatorie, le cui figure ritratte a colloquio nei lati A e B furono identificate dallo Skene rispettivamente con Orfeo e Proserpina e Orfeo e Plutone, le choai Pell. 294, attribuita⁴⁶ a seguaci di Douris, Pell. 295, 296 e 372 e la tazza Pell. 349 che come si vedrà in seguito presentano raffigurazioni legate alla celebrazione delle Antesterie.

Delle undici lekythoi a fondo bianco alcune, quali la lekythos Pell. 354, attribuita dal Beazley in un primo tempo⁴⁷ alla maniera del Pittore del Tymbos (Tumulo), in seguito⁴⁸ al Gruppo di Atene 2025, Pell. 355, anch'essa assegnata prima⁴⁹ alla maniera del Pittore di Aischines, poi⁵⁰ al Gruppo di Atene 2025, Pell. 362, opera⁵¹ del Pittore di Achille e Pell. 363, attribuita prima⁵² alla maniera del Pittore di Achille, poi⁵³ al Gruppo di Napoli STG. 252, ripropongono i temi raffigurati nelle lekythoi a figure rosse o scene di carattere funerario — Pell. 359, 361, 364, 365, 366, 367, attribuite queste ultime due l'una⁵⁴ alla maniera del Pittore dell'Uccello, l'altra⁵⁵ al Pittore del Canneto —; la sola lekythos Pell. 356, assegnata⁵⁶ alla maniera del Pittore del Tymbos, si distingue per l'originalità del soggetto trattato, che consiste nella rievocazione del mito di Kadmos che uccide il serpente presso la fonte Dirce.

Tra i vasi a figure nere si distingue invece l'ardanion Pell. 190, vaso a destinazione funeraria ora spezzato nel collo, decorato nella fascia mediana con una scena di prothesis e nelle altre fasce con figure di animali gradienti, valutato nell'elenco dello Skene ben 500 franchi per l'unicità della forma che presenta, mentre la pyxis Pell. 239, segnalata come «vaso di forma nuova del ge-

nere kylichne... unico fin ora» del valore di 400 franchi, sul cui coperchio è raffigurato nel medaglione centrale l'abbraccio di due giovani avvolti sotto uno stesso mantello finemente decorato, tra due figure laterali e un cane, si è recentemente rivelata un falso⁵⁷ costituito in periodo ottocentesco adattando a guisa di coperchio ad un corpo di pyxis, probabilmente disponibile sul mercato antiquario privo di questa parte, un piattello⁵⁸ che, pur non combaciando perfettamente nei punti di contatto, sopperisse a quella funzione, richiamando inoltre nella decorazione accessoria a bottoni di loto il motivo floreale che orna il corpo.

Completano la sezione dei vasi a figure nere acquistati dallo Skene due lekythoi, Pell. 207 e Pell. 233, decorate in maniera piuttosto corsiva l'una con la figura di una sfinge tra due figure ammantate, l'altra con una quadriga accompagnata da Hermes e da Apollo.

Concluso l'affare con lo Skene, termina il periodo di maggior acquisizione di vasi, almeno da quanto è deducibile dai documenti di archivio, tra cui sono segnalabili solamente le lettere del 2.6.1846 da Torino di Giovanni Volpato,⁵⁹ con la quale si sollecita l'acquisto di «vasi a fondo bianco», del 17.1.1847 da Milano del fonditore di metalli G. Battista Viscardi⁶⁰ che presenta il Signor Alberto Weiss proprietario di «magazzini» di chincaglierie e di vasi di ogni genere, del 26.2.1850 da Milano di Costantino Lavezzari⁶¹ con la quale viene offerta al Palagi una piccola partita di vasetti «etruschi» figurati, ma non si sa se questi oggetti furono acquistati o meno, non esistendo altre documentazioni in proposito.

L'8.4.1851 lo scultore Sante Varni scrive⁶² da Genova di aver conosciuto tramite il pittore Agnani un emigrato che aveva portato dalla Grecia circa una sessantina di vasi, alcuni di «terra bianca non tanto comuni» di alcuni dei quali riprodusse lo schizzo in un foglio allegato alla lettera del 14.4.1851 (fig. 21) in cui ne propone al Palagi l'acquisto: tra essi è riconoscibile (fig. 22) solo la lekythos Pell. 230 (fig. 23) che presenta sul fondo bianco rami di edera tra due zone a reticolato, acquistata dal Palagi probabilmente insieme ad altri vasi figurati e a lekythoi a fondo bianco presenti nella collezione e tuttavia non descritti in altri documenti di archivio.

Su un totale di 783 pezzi di cui 449 documentano⁶³ le varie tipologie della produzione italiota

con una gamma di prodotti molto ampia, ma piuttosto mediocre sotto il profilo qualitativo, tra cui si segnalano per la monumentalità delle forme e l'esuberanza dell'apparato decorativo solo alcuni crateri apuli, la raccolta di ceramiche attiche, quale noi la vediamo esposta nella sala VI del Museo Civico Archeologico di Bologna, comprende 181 pezzi cui va aggiunto l'arryballos globulare a figure rosse Pell. 322, attribuito⁶⁴ a Psiax, sottratto al Museo: di essi 59 sono decorati nella tecnica a figure nere, 93 a figure rosse e 30 interamente verniciati di nero di cui 17 privi di decorazione, 10 ornati con baccellature, 3 con incisioni, tipologie queste ultime escluse dal presente studio in cui è presa in esame solo la ceramica attica figurata.

Tutti questi vasi sono stati riconosciuti dal Pellegrini⁶⁵ di produzione attica, eccetto il cratere Pell. 426⁶⁶ che, catalogato tra i vasi campani, è stato in seguito attribuito⁶⁷ a fabbrica attica.

Al fine di individuare la composizione tipologica dei vasi della raccolta, sono state compilate due tabelle A e B, su cui sono riportate le forme vascolari presenti e le relative quantità numeriche, differenziate in base alla tecnica usata nella decorazione, a figure nere e a figure rosse.

La raccolta di vasi a figure nere è composta in prevalenza di lekythoi che, in numero di 31 coprono più di metà della sezione: 12 di esse sono decorate con scene di komos, di aspetti della vita dionisiaca, di quadrighe con figure ammantate, 9 con semplici motivi a meandro, 3 con palmette e fiori di loto, 1, la lekythos Pell. 229, attribuita⁶⁸ al Pittore di Saffo, che presenta una scena di combattimento tra un greco e un'amazzone, è del tipo Six,⁶⁹ 6 infine ripropongono i temi raffigurati sulle lekythoi a figure nere con la variante del fondo che è verniciato di bianco; la serie si presenta omogenea sotto l'aspetto qualitativo degli oggetti che la compongono, ma nello stesso tempo complessa per la varietà delle tipologie documentate e soprattutto dei soggetti raffigurati, alcuni dei quali esulano dal repertorio tradizionale evidenziandosi per l'originalità: è questo il caso della scena che orna la lekythos Pell. 204, interpretata come si è visto dal Gerhard in chiave mitica, in cui compaiono più figure, l'una delle quali percuote un ragazzo con un sandalo. Il re-

sto della sezione è costituito di 9 anfore, 5 lekythoi, 5 skyphoi, 3 oinochoai, 2 pixides, 1 pelike, 1 olpe, 1 piattino e dall'ardanion Pell. 190, che per la rarità della forma e la raffinatezza con cui è reso l'apparato decorativo si distingue tra i pezzi più pregevoli della raccolta: mancano invece forme vascolari comuni e facilmente reperibili nei corredi tombali, quali il cratere, l'arryballos, l'hydria e tante altre, probabilmente non disponibili sul mercato antiquario del momento.

Dalla tabella A è tuttavia deducibile che tutte le forme vascolari che risultano mancanti nella sezione dei vasi decorati a figure nere, sono presenti nella sezione dei vasi decorati a figure rosse e viceversa; questa considerazione ci documenta su uno dei criteri adottati dal Palagi nelle scelte che, senz'altro condizionate dalla maggiore reperibilità di alcuni prodotti rispetto ad altri nel commercio antiquario ottocentesco, risultano tuttavia fatte in modo che tutte le carenze tipologiche di una sezione fossero colmate con altrettanti vasi che, seppure decorati in una tecnica diversa, attestassero la presenza della forma vascolare nella collezione.

Altro aspetto valutato dal Palagi nella selezione dei pezzi fu la tematica delle raffigurazioni che ornavano i vasi oltre alla qualità esecutiva con cui le stesse erano rese: ciò trova conferma, come si è già visto, nelle lettere dei corrispondenti che si occuparono degli acquisti, i quali appunto erano soliti presentare il vaso proposto unicamente in base all'illustrazione del soggetto raffigurato e soprattutto nei disegni che gli stessi in certi casi allegavano alle lettere a documento della descrizione verbale.

Si spiega così la presenza di più vasi della stessa forma, altrimenti non giustificabile se la collezione fosse stata concepita solo come raccolta di tipologie vascolari, come è il caso delle lekythoi, delle kyliches, delle anfore, degli skyphoi che differiscono l'uno dall'altro per la varietà dei temi rappresentati.

L'aspetto decorativo non fu certamente trascurato anche nella scelta di quei vasi che potremmo definire «unici» in quanto attestano con un solo esemplare la presenza della forma vascolare nella raccolta, come il già ricordato ardanion Pell. 190, unico vaso a figure nere decorato con una scena di carattere funerario, la pelike Pell. 199, l'olpe Pell. 200 e il piattino Pell. 251, che presenta

su uno spazio ridottissimo la figura di un gallo dipinto di bianco.

Delle 9 anfore, solo 1, la Pell. 198 del tipo panatenaico, decorata in un lato con la solita figura di Athena promachos con iscrizione, nell'altro con la rappresentazione di una gara di corsa, è risultata composta, come si è visto, con parti di vasi diverse; le altre 8, di cui 4 del tipo Neck, sono tutte oggetti di grande pregio: la complessità narrativa delle raffigurazioni, le qualità tecniche con cui sono realizzate, l'eleganza della forma, fanno di alcune di esse dei veri «capolavori d'arte», come è il caso dell'anfora Pell. 191 che presenta nella zona superiore nove figure di opliti in corsa di cui si conserva il disegno (610/42) e nella zona inferiore figure di animali, delle anfore Pell. 192 e Pell. 195 che ritraggono l'una i combattimenti di Herakles e Kyknos ed Herakles e le Amazzoni, l'altra di Herakles e Pholos alla presenza di altre divinità, dell'anfora Pell. 196 che da quanto risulta dalla lettera del Gerhard⁷⁰ che si interessò dell'acquisto e dalla descrizione del Pellegrini⁷¹ aveva il coperchio ora perduto, ornata con due figure di guerrieri che giocano a dadi alla presenza di Athena identificati dal Brommer⁷² con Achille e Aiace e dell'anfora Pell. 197 firmata da Nikosthenes. Le altre, anche se decorate in uno stile più corsivo, si distinguono per la varietà delle raffigurazioni che trattano scene di combattimento (Pell. 194), di erotismo maschile (Pell. 189), di corteggiamento tra menadi e satiri (Pell. 193): senz'altro meno apprezzate dal gusto del Palagi che desiderava vedere rappresentate nella decorazione dei vasi le gloriose imprese degli eroi e delle divinità del mondo greco, furono ugualmente scelte come documento di espressioni artistiche più semplici e più comuni di quello stesso mondo.

Piuttosto curate anche le raffigurazioni che ornano i lati secondari, che nelle anfore Pell. 189, 191, 192, 193 riprendono con alcune varianti i soggetti rappresentati nei rispettivi lati A o trattano un episodio che apparentemente slegato è tuttavia idealmente congiunto a quello presentato sul lato principale come nell'anfora Pell. 194 decorata nel lato A, come si è visto, con una scena di combattimento e nel lato B con figure di guerrieri in atto di congedarsi per la guerra, mentre solo in due anfore (Pell. 195, 196) si ripetono le

solite scene di repertorio di colloquio tra più figure.

Il gruppo delle kyliches è nel complesso mediocre — due, Pell. 244 del tipo ad occhioni e Pell. 245, presentano scene figurate, le altre (Pell. 241 e Pell. 242) o una zona risparmiata all'altezza delle anse o una decorazione a palmette e fiori di loto (Pell. 243) —, come mediocre è il gruppo degli skyphoi e delle oinochoai decorati con le solite figure di menadi e satiri (Pell. 201, 247, 250) o con figure ammantate (Pell. 248).

Molto complessa invece la scena raffigurata sul piattello adattato⁷³ come coperchio della pyxis Pell. 239, che ritrae un giovane e una fanciulla abbracciati sotto un mantello decorato in maniera particolareggiata, alla presenza di più figure e di un cane.

La documentazione della ceramica a figure rosse, che conta un totale di 93 pezzi incluse 15 lekythoi a fondo bianco, comprende una gamma vastissima di forme vascolari anche poco comuni come è il caso del rhyton in forma di testa femminile Pell. 369, dei vasetti Pell. 370, 371 e 372 che presentano l'uno il corpo configurato in forma di putto, l'altro in forma di Eros, il terzo decorato con la rappresentazione a rilievo di un putto seduto: mancano invece vasi di solito più facilmente reperibili nei corredi tombali, come il cratere a volute e l'olpe, la cui presenza nella collezione è d'altra parte attestata come si è visto dall'olpe a figure nere Pell. 200.

Come nella sezione dei vasi decorati a figure nere, il gruppo preponderante è costituito dalle lekythoi, 24, che presentano raffigurazioni semplici e convenzionali a volte ripetute di cui è protagonista nella maggioranza dei casi una sola figura, una Nike ad ali spiegate, una fanciulla che corre, che liba sopra un altare, che suona la cetra, oppure un satiro, una sfinge o un mulo, arricchite in certi casi da iscrizioni acclamatorie: solo le lekythoi Pell. 320 e Pell. 321, attribuite rispettivamente al Pittore di Londra E 342⁷⁴ e a Douris,⁷⁵ presentano motivi più complessi, l'una la figura di una fanciulla con l'oinochoe che offre la phiale ad un giovane, entrambi resi in uno stile alquanto corsivo, l'altra, qualitativamente molto più fine, la figura di un leone con le fauci spalancate visto di profilo tra un'esuberante decorazione flo-

reale sul collo e una Nike che offre la phiale e l'oinochoe ad un giovane sul corpo.

Le 15 lekythoi a fondo bianco che ritraggono oltre alle solite scene sepolcrali anche raffigurazioni di menadi in danza, di donne con specchio, di fanciulle con l'ancella, o temi mitologici singolari come la lotta di Kadmos contro il drago custode della fonte Dirce raffigurata sulla lekythos Pell. 356, presentano nel complesso uno stato di conservazione abbastanza buono, sempre in relazione alla facile deperibilità di questo tipo di vasi.

Il gruppo delle kyliches comprende pezzi di altissima qualità, senz'altro i migliori dell'intera raccolta: solo due di esse (Pell. 275 e Pell. 276) sono decorate in maniera mediocre con scene di palestra, le altre 5 sono tutte di gran pregio sia per la complessità narrativa dei soggetti trattati, sia per la raffinatezza esecutiva con cui sono presentati.

Il pezzo più celebre è la kylix Pell. 273, la famosa tazza di Codro, che purtroppo presenta numerosi restauri effettuati dopo l'incidente causato dall'avv. Cassinis, decorata nell'interno e nei lati esterni con raffigurazioni ispirate alle eroiche leggende ateniesi; anche la kylix Pell. 270, molto restaurata presenta decorazioni di carattere mitologico di cui è protagonista Theseus impegnato in più imprese, mentre le kyliches Pell. 271 e Pell. 274 (i disegni 610/37 e 610/7, 610/10 e 610/41 riproducono le scene degli interni e dei lati esterni) ritraggono l'una figure di fanciulle intente a suonare diversi strumenti musicali, l'altra scene di armamento di guerrieri. In tutti questi vasi c'è rispondenza tematica tra il soggetto rappresentato nel medaglione interno e quello che orna i lati esterni, sia esso di argomento mitologico come nelle kyliches Pell. 270 e Pell. 273, sia che proponga aspetti di vita umana come nelle kyliches Pell. 271, 274, 276; solo la kylix Pell. 272, notevole inoltre per le dimensioni molto superiori a quelle delle altre kyliches e la kylix Pell. 275 sono decorate in maniera disorganica, presentando la prima nell'interno due figure di divinità, probabilmente Zeus ed Egina in movimento verso un altare e nei lati esterni figure di cavalieri che si congedano per la guerra, l'altra Hermes e Pan che immolano una capra nell'interno e figure di giovani e di atleti all'esterno.

La figura di Theseus, ritratto come si è visto

in un lato esterno della tazza di Codro in atto di accomiatarsi dal padre e nella kylix Pell. 270 mentre combatte con diversi avversari, compare anche sul lato A del cratere a calice Pell. 285 mentre si congeda dalla madre Aithra che gli porge la phiale alla presenza di un'altra figura maschile, scena riprodotta nel disegno 610/16.

Gli altri vasi di media dimensione, come l'anfora Pell. 277, l'hydria Pell. 281, le pelikai Pell. 278, 279, 280 e 281 e il cratere a campana Pell. 426 decorato sul lato A con una figura di Nike che cinge di tenia un atleta e sul lato B con le solite figure di giovani a colloquio, ritenuto in un primo tempo ⁷⁶ di produzione campana e poi ⁷⁷ attribuito a fabbrica attica, sono pezzi mediocri sia per la convenzionalità dei temi trattati, sia per il modo con cui gli stessi sono presentati.

Lo stesso vale per i vasi di piccola dimensione, come gli skyphoi e gli aryballoi decorati tutti con raffigurazioni semplici e comuni – figure di Nikai, di donne, di animali, di efebi nudi – tra i quali unicamente si distinguono la lekythos ariballica Pell. 323 ornata in maniera più complessa con una scena di libagione tra Apollo e una fanciulla non bene identificabile e l'aryballos globulare Pell. 322, ora non più presente nella collezione, su cui era raffigurata la lotta tra Herakles e le Amazzoni, mentre l'altra lekythos ariballica Pell. 324, di cui ora restano solo frammenti, da quanto risulta dalla descrizione del Pellegrini ⁷⁸ doveva essere decorata con una figura di Eros in volo.

Anche gli askoi costituiscono una serie anonima sotto il profilo decorativo, come le oinochoai sulle quali si ripetono le solite figure di atleti nudi con strigile tra efebi ammantati, i kantharoi, la pyxis Pell. 341 che reca sul coperchio una raffigurazione di animali in lotta, complessa ma resa in uno stile molto trascurato, la lekanis Pell. 342, di cui esiste solo il coperchio decorato con un motivo a raggiera.

Graziosissimi i vasetti miniaturistici di dimensioni ridottissime, uno (Pell. 296) in forma di choe, che presenta grossi difetti di cottura, l'altro (Pell. 349) in forma di tazza in ottimo stato di conservazione, decorati con figure di bambini che giocano presso un tavolo, tema legato alle feste Antesterie che ricorre anche sulle choai Pell.

295 e Pell. 372, di dimensioni maggiori, mentre la choe Pell. 294 ritrae un sileno che danza la sicinnide, il ballo del dramma satiresco che si svolgeva sempre durante queste festività.

Non manca nella collezione di ceramiche a figure rosse la documentazione di pezzi poco comuni, come i già ricordati vasi configurati Pell. 369, 370, 371 e 372 a cui si aggiunge il vasetto Pell. 352, interessante non tanto per la raffigurazione piuttosto deperita dell'erma itifallica di Hermes che lo orna su un lato, quanto per la forma strana ed insolita del corpo quasi cilindrico che lo differisce dallo skyphos tradizionale.

Con questa panoramica sulla composizione della sezione di vasi decorati a figure nere e a figure rosse, si conclude la storia della raccolta di ceramiche figurate attiche «Palagi» che, iniziata durante gli anni di permanenza dell'artista a Roma e arricchitasi grazie alla collaborazione di validissimi conoscitori d'arte del momento e all'apporto di altre collezioni che in via di disgregazione furono acquistate in parte, come fu il caso della collezione Borselli di Sarteano o in blocco, come la collezione Skene, risulta nel complesso tipologicamente varia e soprattutto costituita di oggetti di altissima qualità come il gusto del collezionismo ottocentesco, di cui il Palagi fu portavoce, voleva.

Nel Catalogo che segue, l'abbreviazione Pell. indica il numero assegnato al vaso dal Pellegrini nel *Catalogo dei vasi antichi dipinti delle Collezioni Palagi ed Universitaria*, Bologna 1900, Coll. Pal., il numero dell'inventario manoscritto della collezione Palagi, compilato prima del 1871 e conservato presso l'archivio del Museo Civico Archeologico di Bologna, G il numero di inventario del Museo, redatto alcuni anni or sono.

Per le attribuzioni dei vasi si è sempre fatto riferimento alle opere di J. D. Beazley; in caso contrario, qualora cioè l'attribuzione fosse dovuta ad un altro studioso, il suo nome è indicato tra parentesi.

*Istituto di Archeologia
Università di Bologna*

Ringrazio la direttrice del Museo Civico Archeologico di Bologna dr.ssa Cristiana Govi Morigi che mi ha consentito lo studio del materiale e mi ha gentilmente fornito le fotografie dei vasi qui riprodotte; ringrazio inoltre il personale della Sala Manoscritti della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio che mi ha agevolato nella consultazione dei documenti di archivio. Un grazie particolare al prof. Giorgio Gualandi dell'Istituto di Archeologia dell'Università degli Studi di Bologna, per avermi costantemente seguito nella ricerca ed avermi aiutato con preziosi consigli e suggerimenti.

¹ Nel catalogo pubblicato a corredo della Mostra che nel 1976 il Comune di Bologna ha dedicato a Pelagio Palagi artista e collezionista, la figura del collezionista è stata messa in luce da G. GUALANDI (*Mostra Palagi*, pp. 221-232), autore anche del saggio introduttivo della collezione greca (pp. 233-246). Inoltre per recenti studi su alcuni oggetti di produzione greca della raccolta, v.: A. R. BIZZARRI MANDRIOLI, in *il Carrobbio*, II, 1976, pp. 57-73 con figg.; G. GUALANDI, in *il Carrobbio*, II, 1976, pp. 203-224, figg. 1-14.

² Nel testamento redatto il 18.2.1860, alcuni giorni prima della morte avvenuta a Torino il 6.3.1860, il Palagi dispose di destinare alla città di Bologna l'intera raccolta di oggetti d'arte, antichità, libri, disegni e medaglie, con la preghiera di mantenerla sempre unita e accessibile al pubblico.

³ Sulla diffusione della cultura archeologica nei secoli XVIII e XIX, v.: N. DACOS, in *Storia dell'Arte Italiana*, 3, Torino 1979, pp. 53-65 e G. GUALANDI, in

Ricerche di Storia dell'Arte, 8, 1979, pp. 5-26, ampia panoramica delle iniziative di scavo, della tutela e legislazione, circolazione e mercato di arte antica e sistemazioni museografiche del tempo.

⁴ Solo alcuni dei vasi acquistati tramite il Gerhard furono pubblicati a stampa dallo stesso E. GERHARD, *Auserlesene Vasenbilder*, I-IV, Berlin 1839-1858 e precisamente: tra i vasi a figure nere l'anfora Pell. 195 (GERHARD, IV, III, p. 29, tav. CCLVIII, 3-4), la neck anfora Pell. 196 (*ibid.*, II, p. 128, tavv. CXIX-CXX), la neck anfora Pell. 196 (*ibid.*, III, p. 1345, tav. CCXIX, 1,4), la pelike Pell. 199 (*ibid.*, II, p. 172, tav. CXLI, 1-2); tra i vasi a figure rosse la kylix Pell. 271 (*ibid.*, IV, p. 76, tavv. CCCV-CCCVI), la kylix Pell. 272 (*ibid.*, IV, pp. 64-66, tavv. CCXCI-CCXCII) e il cratere a calice Pell. 285 (*ibid.*, III, p. 31, tav. CLVIII).

⁵ Per le opere più importanti, v.: A. DE LABORDE, *Collection des vases grecs de M.le comte de Lamberg*, I-II, Paris 1813-1824, 1824-1828; J. J. DUBOIS, Ca-

talogue des vases grecs formant la collection de M. Panckoucke, Paris 1840; ID., *Description des antiquités faisant partie des collections de M.le comte de Pourtales-Gorgier*, Paris 1841; F. MILLINGEN, *Peintures antiques de vases grecs, tirées de diverses collections*, Rome 1813; ID., *Peintures antiques de vases grecs de la collection de Sir J. Coghill*, Rome 1817; ID., *Ancien unedited monuments of grecian art*, I-II, Londres 1822-1826; P. PANOFKA, *Il Museo Bartoldiano descritto. Sez. seconda. Vasi dipinti*, Berlin 1827; ID., *Musée Blacas*, Paris 1829; ID., *Antiquités du cabinet du comte Pourtales-Gorgier*, Paris 1834; P. F. D. HANCARVILLE, *Antiquités étrusques, grecques et romaines tirées du Cabinet de M. Hamilton*, I-II, Paris 1766-1767; W. TISCHBEIN, *Collection of Engravings from Ancient Vases mostly of pure Greek Workmanship discovered in Sepulchres in the Kingdom of two Sicilies but chiefly in the Neighbourhood of Naples during 1789-1790, in the Possession of sir W. Hamilton with remarks on each Vase by the Collector*, I-II, Naples 1791-1795.

⁶ Per uno studio particolare sulla raccolta di ceramiche italiote, v.: G. GUALANDI, in *AIAPXAI. Nuove ricerche e studi sulla Magna Grecia e la Sicilia antica in onore di Paolo Enrico Arias*, II, Pisa 1982, pp. 757-766.

⁷ Per la figura e l'opera del Gerhard, v.: *Das Deutsche Archäologische Institut Geschichte und Dokumente*, I-VII, Mainz 1979, in particolare: L. WICKERT, *Beiträge zur Geschichte des Deutschen Archäologischen Instituts 1879 bis 1929*, II, Mainz 1979, pp. 37, 43, 65, 84, 121, 136, 145; H. SICHTERMANN, *Vier Briefe August von Platens an Eduard Gerhard*, IV, Mainz 1979; H. BLANCK, *Die Bibliothek des Deutschen Archäologischen Instituts in Rom*, VII, Mainz 1979, pp. 2-31.

⁸ L'intero carteggio Palagi comprende in totale 33 cartoni, 25 dei quali contrassegnati con i numeri arabi dall'1 al 24 e dal numero 12 bis contengono lettere di corrispondenti e alcune minute di lettere del Palagi raccolte queste ultime nei cartoni 12 bis e 13, e 9, contrassegnate con i numeri romani, studi di numismatica, commissioni di lavoro e appunti vari. Per studi particolari, v.: A. SERRAZANETTI, in *L'Archiginnasio*, XLVI-XLVII, 1951-52, p. 5; F. MANCINI, in *L'Archiginnasio*, XLVI-XLVII, p. 55, n. 103; L. BONORA - A. SCARDOVI, in *L'Archiginnasio*, LXXIV, 1979, pp. 39-68; M. FANTI, in *L'Archiginnasio*, LXXIV, p. 26, n. 127.

⁹ Cartone 21, 14-34; cfr.: L. BONORA - A. SCARDOVI, *ibid.*, p. 65.

¹⁰ Cartone 21, 1-10; cfr.: L. BONORA - A. SCARDOVI, *ibid.*, p. 65.

¹¹ Cartone 5, 71-95; cfr.: L. BONORA - A. SCARDOVI, *ibid.*, p. 48.

¹² Cartone 5, 102-106; cfr.: L. BONORA - A. SCARDOVI, *ibid.*, p. 48.

¹³ Cartone 20, 72-86; cfr.: L. BONORA - A. SCARDOVI, *ibid.*, p. 64.

¹⁴ BEAZLEY, *ARV*₁, p. 293, n. 204; ID., *ARV*₂, p. 446, n. 267; ID., *Paralipomena*, p. 375, n. 267.

¹⁵ L. LAURENZI, in *Arte Antica e Moderna*, I, 1958, pp. 11-13, tavv. 6 a-b, 7 a-b.

¹⁶ Cartone 20, 111; cfr.: L. BONORA - A. SCARDOVI, *ibid.*, p. 64.

¹⁷ Cartone 9, 90-122; cfr.: L. BONORA - A. SCARDOVI, *ibid.*, p. 52.

¹⁸ BEAZLEY, *ARV*₁, p. 410, n. 4; ID., *ARV*₂, p. 633, n. 6; p. 1663.

¹⁹ BEAZLEY, *ARV*₁, p. 493, n. 5; ID., *ARV*₂, p. 730, n. 5.

²⁰ BEAZLEY, *ARV*₂, p. 1664, n. 44 bis.

²¹ J. D. BEAZLEY, in *JHS*, 49, 1929, p. 68, n. 7; ID., *ARV*₁, p. 906, n. 7; ID., *ARV*₂, p. 1546, n. 7.

²² BEAZLEY, *GVP*, pp. 60-61, nota 8; ID., *ARV*₁, p. 547, n. 9; ID., *ARV*₂, p. 825, n. 19.

²³ BEAZLEY, *AttV*, p. 273, n. 3; ID., *ARV*₁, p. 583, n. 8; ID., *ARV*₂, p. 881, n. 20.

²⁴ BEAZLEY, *ABV*, p. 296, n. 7; p. 692; ID., *Paralipomena*, p. 128, n. 7.

²⁵ BEAZLEY, *ABV*, p. 634, n. 32.

²⁶ BEAZLEY, *ABV*, p. 322, n. 5.

²⁷ Cartone 24, 16-102; cfr.: L. BONORA - A. SCARDOVI, *ibid.*, p. 69.

²⁸ BEAZLEY, *ABV*, pp. 356, 371, n. 146.

²⁹ BEAZLEY, *ARV*₁, p. 529, n. 60; ID., *ARV*₂, p. 793, n. 78.

³⁰ BEAZLEY, *ABV*, p. 245, n. 67.

³¹ BEAZLEY, *ABV*, p. 288, n. 10.

³² Cartone 4, 64-70; cfr.: L. BONORA - A. SCARDOVI, *ibid.*, p. 46.

³³ Cfr.: E. G. SCHULZ, in *BdI*, 12, 1840, p. 51; A. FURTWÄGLER, *Beschreibung der Vasensammlung in Antiquarium*, Berlin 1885, pp. 741-744, n. 2633; BEAZLEY, *ARV*₂, p. 1187, n. 32; I. RAAB, *Zu den Darstellung des Parisurteils in der griechischen Kunst*, *Archäologische Studien*, 1, Frankfurt am Main 1972, pp. 37 ss., 179, n. 15.

³⁴ G. GUALANDI, in *Ricerche di Storia dell'arte*, 8, 1978-79, pp. 16-17, fig. 7.

³⁵ BEAZLEY, *ABV*, p. 393, n. 14.

³⁶ Pittore del Sandalo; cfr.: HASPELS, *Lekythoi*, pp. 19, 35, nota 1; BEAZLEY, *ABV*, p. 70, n. 7; E. PARIBENI, in *EAA*, VI, p. 1110; BEAZLEY, *Paralipomena*, p. 28, n. 7.

³⁷ BEAZLEY, *AttV*, p. 76, n. 70; ID., *GVP*, p. 37, nota 4; ID., *Der Kleophrades-Maler*, Berlin 1933, p. 29, n. 81; ID., *ARV*₁, p. 128, n. 95; ID., *ARV*₂, p. 192, n. 107; p. 1632.

³⁸ BEAZLEY, *ABV*, p. 477, n. 10.

³⁹ Cartoni 14, 1-145; 15, 1-165; 16, 1-179; 17, 1-142; cfr.: L. BONORA - A. SCARDOVI, *ibid.*, p. 60.

⁴⁰ Cartone 3, 26-64; cfr.: L. BONORA - A. SCARDOVI, *ibid.*, p. 44.

⁴¹ Cartone 6, 121-167; cfr.: L. BONORA - A. SCARDOVI, *ibid.*, p. 50.

⁴² Cartone 20, 112-114; cfr.: L. BONORA - A. SCARDOVI, *ibid.*, p. 64.

⁴³ Cartone 4, 25; cfr.: L. BONORA - A. SCARDOVI, *ibid.*, p. 45.

⁴⁴ Per un dettagliato esame dei pezzi provenienti dalla collezione Skene, v.: A. R. BIZZARRI MANDRIOLI, in *il Carrobbio*, II, 1976, pp. 59-73, con figg.

⁴⁵ BEAZLEY, ARV₁, p. 297, n. 35; Id., ARV₂, p. 451, n. 33.

⁴⁶ BEAZLEY, ARV₂, p. 804, n. 74.

⁴⁷ BEAZLEY, ARV₁, p. 506, n. 15.

⁴⁸ BEAZLEY, ARV₂, p. 723, n. 2.

⁴⁹ BEAZLEY, ARV₁, p. 501, n. 20.

⁵⁰ BEAZLEY, ARV₂, p. 723, n. 7.

⁵¹ BEAZLEY, *AttV*, p. 378, n. 20; Id., ARV₁, p. 645, n. 175; Id., ARV₂, p. 1000, n. 202.

⁵² BEAZLEY, ARV₁, p. 649, n. 1.

⁵³ BEAZLEY, ARV₂, p. 1008, n. 2.

⁵⁴ BEAZLEY, ARV₁, p. 812, n. 16; Id., ARV₂, p. 1234, n. 18.

⁵⁵ BEAZLEY, ARV₁, p. 824, n. 19; Id., ARV₂, p. 1377, n. 23.

⁵⁶ BEAZLEY, ARV₁, p. 507, n. 22; Id., ARV₂, p. 760, n. 38.

⁵⁷ A favore di questo parere si è espresso il prof. Fulvio Canciani dell'Università degli Studi di Trieste in occasione di una sua recente visita al Museo di Bologna.

⁵⁸ Le pyxides di fabbricazione attica decorate nella tecnica a figure nere e a figure rosse presentano generalmente il coperchio, con o senza presa, di forma concava, combaciante o leggermente sporgente rispetto al corpo, mai di forma convessa; per le tipologie più

ricorrenti, cfr.: G. M. A. RICHTER - M. J. MILNE, *Shapes and Names of Athenian Vases*, New York 1935, pp. 20-21, figg. 135-145.

⁵⁹ Cartone 24, 8-12; cfr.: L. BONORA - A. SCARDOVI, *ibid.*, p. 68.

⁶⁰ Cartone 23, 99-119; cfr.: L. BONORA - A. SCARDOVI, *ibid.*, p. 67.

⁶¹ Cartone 11, 4-5; cfr.: L. BONORA - A. SCARDOVI, *ibid.*, p. 54.

⁶² Cartone 23, 81-88; cfr.: L. BONORA - A. SCARDOVI, p. 67.

⁶³ v. p. 98, nota 6.

⁶⁴ BEAZLEY, ARV₂, p. 7, n. 6; E. PARIBENI, in *EAA*, VI, p. 533.

⁶⁵ PELLEGRINI *Catalogo*, pp. 22-66.

⁶⁶ PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 73, n. 426.

⁶⁷ BEAZLEY, ARV₁, p. 805, n. 4; Id., ARV₂, p. 1186, n. 24.

⁶⁸ HASPELS, *Lekythoi*, p. 227, n. 42.

⁶⁹ J. SIX, in *GazA*, 13, 1888, p. 281, nota 1.

⁷⁰ Lettera da Roma del 6.2.1841.

⁷¹ PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 27, n. 196.

⁷² BROMMER, *Vasenlisten*, p. 253, n. 28.

⁷³ v. questa pagina, note 57, 58.

⁷⁴ BEAZLEY, ARV₂, p. 1664, n. 44 bis.

⁷⁵ BEAZLEY, ARV₂, p. 446, n. 267; Id., *Paralipomena*, p. 375, n. 267.

⁷⁶ PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 73, n. 426.

⁷⁷ BEAZLEY, ARV₁, p. 805, n. 4; H. METZGER, *Les Représentations dans la céramique attique du IV^e siècle*, Paris 1951, p. 37, nota 3; BEAZLEY, ARV₂, p. 1186, n. 24.

⁷⁸ PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 58, n. 324.

CATALOGO

Elenco delle abbreviazioni usate nel testo e nel catalogo:

AnnInstCorrA = *Annali dell'Istituto di corrispondenza archeologica*, Roma

Bap = *Gerhard's Apparatus of Drawings in the Berlin Museum*

BAUMEISTER, *Denkmäler* = A. BAUMEISTER, *Denkmäler des Klassischen Altertums*, I-III, München-Leipzig 1885-1888

BEAZLEY, VA = J. D. BEAZLEY, *Attic Red-figured Vases in American Museum*, Cambridge Massachusetts 1918

BEAZLEY, *AttV* = J. D. BEAZLEY, *Attische Vasenmaler des rotfigurigen Stils*, Tübingen 1925

BEAZLEY, GVP = J. D. BEAZLEY, *Greek Vases in Poland*, Oxford 1928

BEAZLEY, ARV₁ = J. D. BEAZLEY, *Attic Red-figure Vase-painters*, Oxford 1942

BEAZLEY, ABV = J. D. BEAZLEY, *Attic Black-figure Vase-painters*, Oxford 1956

BEAZLEY, ARV₂ = J. D. BEAZLEY, *Attic Red-figure Vase-painters*, Oxford 1963

BEAZLEY, *Paralipomena* = J. D. BEAZLEY, *Paralipomena*, Oxford 1971

BLOESCH, *Formen* = H. BLOESCH, *Formen attischer Schalen von Exekias bis zum Ende des Strengen Stiles*, Berne 1940

BOTHMER (von), *Amazons* = D. VON BOTHMER, *Amazons in Greek Art*, Oxford 1957

- BRIZIO, *Cenni storici* = F. BRIZIO, *Cenni storici, relazioni e cataloghi del Museo Civico di Bologna per l'inaugurazione fatta il 2 ottobre 1871*, Bologna 1871
- BROMMER, *Vasenlisten*₁ = F. BROMMER, *Vasenlisten zur griechischen Heldensage*, Marburg-Lahn 1960
- BROMMER, *Vasenlisten*₂ = F. BROMMER, *Vasenlisten zur griechischen Heldensage*, Marburg-Lahn 1973
- BdI = *Bollettino dell'Istituto di Corrispondenza archeologica*, Roma 1829-1885
- DUCATI, *Storia* = P. DUCATI, *Storia della ceramica greca*, Firenze 1922
- DUCATI, *Guida* = P. DUCATI, *Guida del Museo Civico di Bologna*, Bologna 1923
- FAIRBANKS, *Lekythoi*₁ = A. FAIRBANKS, *Athenian Lekythoi with outline Drawing in Glaze Varnish on a White Ground*, VI, New York-London 1907 (ristampa anastatica 1972)
- FAIRBANKS, *Lekythoi*₂ = A. FAIRBANKS, *Athenian Lekythoi with outline Drawing in Matt Color on a White Ground*, VII, New York-London 1914 (ristampa anastatica 1972)
- FURTWÄNGLER, BV = A. FURTWÄNGLER, *Beschreibung der Vasensammlung Antiquarium* (Berlin, Königliche Museen), Berlin 1885
- FURTWÄNGLER, *Meisterwerke* = A. FURTWÄNGLER, *Meisterwerke der griechischen Plastik*, Leipzig-Berlin 1893
- FURTWÄNGLER-REICHHOLD, *Vasenmalerei* = A. FURTWÄNGLER - K. REICHHOLD, *Griechische Vasenmalerei*, I-III, München 1904-1932
- GERHARD, AV = E. GERHARD, *Auserlesene griechische Vasenbilder*, I-IV, Berlin 1839-1858
- GINOUVÈS, *Balaneutikè* = R. GINOUVÈS, *Balaneutikè*, Paris 1962
- HARTWIG, *Meisterschalen* = P. HARTWIG, *Die griechischen Meisterschalen*, Stuttgart-Berlin 1893
- HASPELS, *Lekythoi* = C. H. E. HASPELS, *Attic Black-figured Lekythoi*, Paris 1936
- HEYDEMANN, *Mitteilungen* = H. HEYDEMANN, *Mitteilungen aus den Antikensammlungen in Ober und Mittelitalien. Drittes halbsches Winckelmannsprogramm*, Halle 1879
- HEYDEMANN, *Iliupersis* = H. HEYDEMANN, *Iliupersis auf einer Schale des Brygos*, Berlin 1866
- HOPPIN, *Red-figured* = J. C. HOPPIN, *A Handbook of Red-figured Vases*, I-III, Paris 1919
- HOPPIN, *Black-figured* = J. C. HOPPIN, *A Handbook of Black-figured vases*, Paris 1924
- HOORN (van), *Choes* = G. VAN HOORN, *Choes and Anthesteria*, Leiden 1951
- KLEIN, *Liebblingsinschriften* = W. KLEIN, *Die Griechischen Vasen mit Liebblingsinschriften*, 2^a ed., Leipzig 1898
- KURTZ, *White lekythoi* = D. C. KURTZ, *Athenian White lekythoi. Patterns and Painters*, Oxford 1975
- LENORMANT - DE WITTE, *Élite* = G. LENORMANT - J. DE WITTE, *Élite des Monuments céramographiques*, I-IV, Paris 1844-1861
- Mostra Arte Classica* = *Catalogo della Mostra d'arte classica*, Bologna 1848
- Mostra Palagi* = *Pelagio Palagi artista e collezionista* - *Catalogo della Mostra*, aprile-giugno 1976, Bologna 1976
- MÜLLER, *Vasenbilder* = E. MÜLLER, *Drei griechische Vasenbilder*, Zürich 1887
- MÜLLER, *Theseus* = W. MÜLLER, *Die Theseusmetopen vom Theseion zu Athen*, Göttingen 1888
- Mus It* = *Museo Italiano*, Firenze 1884-1890
- PAYNE, *Necrocorinthia* = H. G. G. PAYNE, *Necrocorinthia*, Oxford 1931
- PFUHL, *Malerei* = E. PFUHL, *Malerei und Zeichnung der Griechen*, I-III, München 1923
- PELLEGRINI, *Catalogo* = G. PELLEGRINI, *Catalogo dei vasi antichi dipinti delle Collezioni Palagi ed Universitaria*, Bologna 1900
- POTTIER, *Lécythes blancs* = E. POTTIER, *Etude sur le lécythes blancs attiques à représentations funéraires*, Paris 1883
- REINACH, *Repertoire* = S. REINACH, *Repertoire des Vases peints grecs et étrusques*, I-II, Paris 1899-1900
- RICHTER, *Red-figured* = G. M. A. RICHTER, *Attic Red-figured Vases*, London 1946
- ROSCHER, *Lexikon* = W. H. ROSCHER, *Ausführliches Lexikon der griechischen und römischen Mythologie*, I-VI, Leipzig 1884-1937
- SCHODER, *Masterpieces* = R. V. SCHODER, *Masterpieces of Greek Art*, Greenwich Connecticut 1961
- SCHREIBER, *Bilderatlas* = T. SCHREIBER, *Kulturhistorischer Bilderatlas*, 2^a ed., Leipzig 1888
- STELLA, *Mitologia* = L. A. STELLA, *Mitologia greca*, Torino 1956
- TRUMPF-LYRITZAKY, *Figurenvasen* = M. TRUMPF-LYRITZAKY, *Griechische Figurenvasen*, Bonn 1969
- WELCKER, *Denkmäler* = F. G. WELCKER, *Alte Denkmäler*, I-V, Göttingen 1849-1864
- WINTER, *Attische Vasen* = F. WINTER, *Zur jüngeren Attischen Vasen und ihr verhältnis zur grossen Kunst*, Berlin 1885
- WV = *Wiener Vorlegeblätter*, Wien 1869-1891

VASI A FIGURE NERE

– Pell. 189 - Anfora - inv. Coll. Pal. 1426 - G 1.
Dall'Etruria.

A: scena erotica di corteggiamento tra uomini

B: scena analoga

Pittore Affettato

Bibl.: BRIZIO, *Cenni storici*, p. 99, n. 1584; HEYDEMANN, *Mitteilungen*, p. 59, n. 1184; G. KARO, in *JHS*, XIX, 1899, p. 160, n. 7; PELLEGRINI, *Catalogo*, pp. VI, 22, n. 189, fig. 19; PFUHL, *Malerei*, I, p. 265, paragr. 268; CVA, Bologna II, III He, tav. 1, 1-4; BEAZLEY, *ABV*, p. 245, n. 67; *Mostra Palagi*, pp. 259-260, n. 259.

L'anfora, esempio dell'«affettato stile tirreno» fu acquistata per la collezione dal Gerhard al prezzo di 45 o 50 scudi come risulta dalla lettera del 26.2.1841 da cui si apprende inoltre che i personaggi raffigurati dovevano essere itifallici: di essa infatti il Gerhard scrive che è decorata con un «soggetto bacchico... con indicazioni troppo pronunziate del sesso virile».

– Pell. 190 - Ardalion - inv. Coll. Pal. 1438 - G 2.
Da Atene - Coll. Skene.

I fascia: sirena tra pantere e cigni

II fascia: esposizione del defunto tra prefiche

III fascia: motivo di palmette, fiori di loto e animali gradienti

Bibl.: BRIZIO, *Cenni storici*, p. 102, n. 1596; HEYDEMANN, *Mitteilungen*, p. 59, n. 1596; PELLEGRINI, *Catalogo*, pp. VII, 23-24, n. 190, fig. 20; DUCATI, *Guida*, p. 66; PFUHL, *Malerei*, I, p. 47, paragr. 43; p. 306, paragr. 317; CVA, Bologna II, III He, tav. 24, 1-3; PAYNE, *Necrocorinthia*, p. 313, nota 1; GINOUVÈS, *Balaneutikè*, p. 242, nota 8; O. TOUCHEFEU-MEYNIER, in *RA*, I, 1972, p. 99, figg. 5-6; *Mostra Palagi*, pp. 242, 258-259, n. 204; p. 282; A. R. BIZZARRI MANDRIOLI, in *il Carrobbio*, II, 1976, pp. 59-60, n. 1 (con fig.).

Il vaso, proveniente da scavi di Atene, è proposto al Palagi nella lettera dello Skene del 14.5.1843 al prezzo di 800 franchi; la cifra molto elevata se si considera che la totalità dei vasi offerti dallo Skene, più di trenta, è valutata 1500 franchi, trova giustificazione nella rarità della forma vascolare che infatti è unica nella collezione Skene e nella collezione Palagi.

– Pell. 191 - Anfora - inv. Coll. Pal. 1437 - G 3.
Dall'Etruria.

A: I zona: oplitodromia di nove guerrieri

II zona: sfinge tra due galli affrontati

B: I zona: tre cavalieri al galoppo

II zona: cigno tra due cigni affrontati

Bibl.: GERHARD, *AV*, IV, p. 29, tav. CCLVIII, 3-4; HEYDEMANN, *Mitteilungen*, p. 59, n. 1595; A. BOETTIGHER, *Olympia*, Berlin 1883, p. 91, fig. 4; *Mus It*, pp. 302-303; SCHREIBER, *Bilderatlas*, tav. XXII, 3; PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 25, n. 191; REINACH, *Repertoire*, II, p. 128, nn. 3-4; CVA, Bologna II, III He, tavv. 2, 1-4; 3, 3; BROMMER, *Vasenlisten*, p. 80, n. 6; Id., *Vasenlisten*, p. 103, n. 14; *Mostra Palagi*, p. 241.

L'anfora «egittizzante con corsa di uomini armati», proposta al Palagi dal Gerhard nelle lettere da Roma

del 17.12.1840, del 4.1.1841 e del 6.1.1841 al prezzo di 70 scudi, è elencata nella lettera del 6.2.1841 tra i vasi già acquistati, al prezzo ridotto di 50 scudi. Nella lettera del 26.2.1841 il Gerhard sempre da Roma invia al Palagi il disegno (610/42) che rappresenta l'oplitodromia.

– Pell. 192 - Anfora - inv. Coll. Pal. 1429 - G 4.
Da Vulci.

A: Herakles contro Kyknos alla presenza di Athena e Ares

B: Herakles contro le Amazzoni

Pittore di Berlino 1686

Bibl.: E. BRAUN, in *BdI*, 9, 1837, p. 89; Id., in *BdI*, 10, 1838, pp. 56-57; E. G. SCHULZ, in *BdI*, 12, 1840, p. 56; HEYDEMANN, *Mitteilungen*, p. 59, n. 1587; Id., in *AnnInst CorrA*, 52, 1880, p. 89, n. 20; PELLEGRINI, *Catalogo*, pp. VI, 25-26, n. 192, fig. 21; CVA, Bologna II, III He, tavv. 3, 1-2; 4, 1-4; *Mostra Arte Classica*, p. 36, n. 42, tav. X; BEAZLEY, *ABV*, p. 296, n. 7; p. 692; STELLA, *Mitologia*, pp. 233, 826; BOTHMER (von), *Amazons*, tav. 28; BROMMER, *Vasenlisten*, p. 10, n. 96; BEAZLEY, *Paralipomena*, p. 128, n. 7; BROMMER, *Vasenlisten*, p. 13, n. 7; *Mostra Palagi*, p. 241.

Già di proprietà del Signor Basseggio (E. BRAUN, in *BdI*, 9, 1837, p. 89; E. BRAUN, in *BdI*, 10, 1838, pp. 56-57) «l'anfora arcaica... che rappresenta la pugna di Ercole con Cicno... tirrenica» offerta al Palagi dal Gerhard al prezzo di 45 scudi nella lettera da Roma del 17.12.1840 e di nuovo segnalata come esempio «bellissimo di vaso arcaico» nella lettera del 5.1.1841, fu acquistata al prezzo di 50 scudi come risulta dalla lettera del 6.2.1841; dell'aumento del prezzo, dovuto ad alcuni restauri effettuati al vaso, il Gerhard aveva informato il Palagi nella lettera del 6.1.1841.

– Pell. 193 - Anfora - inv. Coll. Pal. 1430 - G 5.
Da Vulci.

A: scena di komos con menadi e satiri

B: scena analoga

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 27, n. 193; CVA, Bologna II, III He, tav. 5, 1-4; *Mostra Palagi*, p. 239.

«Il vaso vulcente dipinto in maniera arcaica con tre figure in ogni lato» che rappresentano «una cortesia bacchica non comune» fu il primo vaso acquistato tramite il Gerhard, che lo propose al Palagi nella lettera del 19.12.1833.

– Pell. 194 - Anfora - inv. Coll. Pal. 1432 - G 6.

A: combattimento tra cavalieri intorno ad un oplita caduto

B: scena di congedo di guerrieri

Gruppo di Würzburg 199 (cerchia del Pittore di Antimenes)

Bibl.: FURTWÄGLER, *BV*, tav. IV, n. 30 (per la forma); PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 27, n. 194; CVA, Bologna II, III He, tav. 11, 1-4; BEAZLEY, *ABV*, p. 288, n. 16.

– Pell. 195 - Neck anfora - inv. Coll. Pal. 1436 - G 7. Dall'Etruria.

A: Herakles contro Pholos alla presenza di Athena ed Hermes

B: scena di colloquio tra un cavaliere e due guerrieri
Gruppo di Würzburg 199 (cerchia del Pittore di Antimenos)

Bibl.: GERHARD, *AV*, II, p. 128, tavv. CXIX-CXX; HEYDEMANN, *Mitteilungen*, p. 59, n. 1594; PELLEGRINI, *Catalogo*, pp. VI, 27, n. 195; REINACH, *Repertoire*, II, p. 64, nn. 2-5; CVA, *Bologna II*, III He, tav. 15, 1-4; BEAZLEY, *ABV*, p. 288, n. 10; BROMMER, *Vasenlisten*, p. 136, n. 31; *Id.*, *Vasenlisten*, p. 179, n. 8.

L'anfora, proposta al Palagi dal Gerhard nella lettera da Roma del 26.2.1841 al prezzo di 40 scudi circa, in sostituzione di «un vaso a tre manici con la raffigurazione del giudizio di Paride» (descritto da E. G. SCHULZ, in *BdI*, 12, 1840, p. 51) che non fu possibile reperire, risulta già acquistata al prezzo di 40 scudi nella lettera del 20.3.1841 in cui il Gerhard ricapitola al Palagi le spese. L'hydria con il giudizio di Paride che il Braun nella lettera dell'11.5.1841 da Roma riferì essere stata trattenuta dal Governo pontificio si trova attualmente al Museo di Berlino (G. GUALANDI, in *Ricerche di Storia dell'arte*, 8, 1979, pp. 16-17, fig. 7).

– Pell. 196 - Neck anfora - inv. Coll. Pal. 1439 - G 8. Dall'Etruria.

A: Achille e Aiace (BROMMER) giocano a dadi alla presenza di Athena

B: due opliti e due arcieri frigi

Gruppo di Leagros

Bibl.: GERHARD, *AV*, III, p. 1345, tav. CCXIX, 1, 4; G. HENZEN, in *BdI*, 22, 1850, pp. 162-163; WELCKER, *Denkmäler*, III, p. 103; HEYDEMANN, *Mitteilungen*, pp. 59-60, n. 1597; PELLEGRINI, *Catalogo*, pp. VI, 27, n. 196; REINACH, *Repertoire*, II, p. 110, n. 6; CVA, *Bologna II*, III He, tav. 13, 1-4; K. SCHEFOLD, in *JdI*, LII, 1937, p. 70; H. BLOESCH, in *JHS*, LXXI, 1951, p. 38, n. 2; BEAZLEY, *ABV*, pp. 356, 371, n. 146; BROMMER, *Vasenlisten*, p. 253, n. 28.

Il Gerhard nella lettera da Roma del 6.2.1841 comunica al Palagi l'acquisto del vaso «d'ottimo stile arcaico» al prezzo di 45 scudi, giudicandolo «interessante» per il soggetto raffigurato che egli descrive come «sacrificio fatto da greci eroi a Minerva». Nella stessa lettera il Gerhard aggiunge che l'anfora «ha il suo coperchio», ora perduto, che dalla descrizione del Pellegrini risulta decorato con cerchi neri e una ghirlanda di edera.

– Pell. 197 - Neck anfora - inv. Coll. Pal. 1427 - G 9. Da Cerveteri.

fascia centrale: galli, pantera, toro e leoni; iscrizione: *Nikosthénēs epôiesen*

anse: menade

Nikosthenes

Bibl.: F. G. WELCKER, in *RM*, N.F. VI, 1848, pp. 395-396; BRIZIO, *Cenni storici*, p. 100, n. 1585; HEYDEMANN, *Mitteilungen*, p. 59, n. 1585; H. BRUNN, *Griechische Künstlergeschichte*, II, München 1897, p. 715, n. 18; W. KLEIN, *Die griechischen Vasen mit Meistersignaturen*, Wien 1883, p. 63, n. 40; PELLEGRINI, *Catalogo*, pp. VI, 28-29, n. 197, figg. 22-23; G. NICOLE, in *RA*, II, 1916, p. 389, n. 29; DUCATI, *Guida*, p. 66; HOPPIN, *Black figured*, pp. 186-187, n. 7; CVA, *Bologna II*, III He, tav. 10, 1-6; BEAZLEY, *ABV*, p. 218, n. 15; SCHODER, *Masterpieces*, tav. 15; *Mostra Palagi*, pp. 241, 258, n. 203; p. 282.

Il vaso «della classe degli egittizzanti con figure bacchiche e animalesche» proveniente dagli scavi di Cere, proposto al Palagi dal Gerhard nella lettera da Roma del 6.1.1841 al prezzo di 44 scudi, in sostituzione dell'anfora arcaica con «Trittolemo favorito di Cerere» offerta nella lettera del 17.12.1840 al prezzo di 40 scudi e poi sconsigliata perché troppo costosa nella lettera del 5.1.1841, fu acquistata per soli 30 scudi come si legge nella lettera da Roma del Gerhard del 6.2.1841.

– Pell. 198 - Anfora panatenaica - inv. Coll. Pal. 934 - G manca. Dall'Etruria.

A: Athena promachos; iscrizione: *tòn Athénethen áthlon*

B: tre giovani barbatì gareggiano nella corsa
Pittore di Euphiletos

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, pp. VI, 29-30, n. 198, fig. 24; CVA, *Bologna II*, III Hg, tav. 1, 1-3; BEAZLEY, *ABV*, p. 322, n. 5; *Mostra Palagi*, p. 241; A. STENICO, in *Studies in honour of Arthur Dale Trendall*, Sydney 1979, p. 178, tavv. 44-45, figg. 3-6.

Nella lettera da Roma del 4.1.1841, interrotta e ripresa il giorno seguente, il Gerhard segnala al Palagi, in sostituzione di un'anfora panatenaica sconsigliabile perché ridipinta di cui aveva scritto nella lettera del 17.12.1840, altri due vasi panatenaici di cui uno «assai preferibile ... per riguardo del rappresentato soggetto» reca «l'iscrizione... antica soltanto in una terza sua parte», l'altro, benché qualitativamente inferiore – «ha meno merito del soggetto e il disegno unitamente colla vernice hanno alquanto sofferto» –, intera, lasciando al Palagi la scelta. Mentre nella lettera del 6.1.1841 il Gerhard tra altri vasi cita la voce «vaso panatenaico colla Minerva» non lasciando intendere quale delle due anfore abbia preferito scegliere, il 6.2.1841 comunica di aver acquistato al prezzo di 100 scudi il vaso «colla nota iscrizione quasi intera... di gran merito nel suo genere», aggiungendo inoltre che non fu possibile trattare con il negoziante sul prezzo dato che il costo di questo tipo di vasi si aggira anche intorno ai 200 scudi e «tanto pagai uno per il Museo di Berlino».

Il numismatico Carlo Zardetti si complimentò con il Palagi dell'acquisto giudicando «magnifico il vaso e soprattutto la figura di Minerva» nella lettera da Milano del 26.5.1841.

Questa categoria di vasi dovette interessare il Palagi, che già in possesso di un'anfora panatenaica, ne di-

segnò alcune varianti: il disegno 610/18 rappresenta infatti tre anfore con la figura di Athena promachos sul lato principale e scene di cavalieri in corsa sul lato B, sotto cui il Palagi scrisse: «non esistono i medesimi vasi, ma... ve ne sono simili... vasi Panatenaici che formano collezione tutti e tre hanno iscrizione, quello Luigi 100, altro simile scudi 120. Altezza dei medesimi circa palmi 3 romani».

Dal 1961 l'anfora non è più esposta tra gli altri vasi della collezione: rientrata a Bologna da Roma dove era stata inviata in occasione della Mostra allestita per le Olimpiadi del 1960, fu smontata a causa di alcune crepe che si erano rese evidenti durante le operazioni di sballatura, risultando costruita con parti di vasi diversi e con integrazioni, coperte da una ridipintura generale.

- Pell. 199 - Pelike - inv. Coll. Pal. 1431 - G 10.
Da Cerveteri.

A: Dionysos offre il kantharos ad Athena alla presenza di Herakles

B: citaredro tra due giudici seduti

Pittore di Nikoxenos

Bibl.: GERHARD, *AV*, II, p. 172, tav. CXLI, 1-2; HEYDEMANN, *Mitteilungen*, p. 59, n. 1589; PELLEGRINI, *Catalogo*, pp. VI, 30, n. 199; BRIZIO, *Cenni storici*, p. 101, n. 1589; CVA, Bologna II, III He, tav. 25, 1-4; BEAZLEY, *ARV*, p. 150, n. 38; D. (von) BOTHMER, in *JHS*, LXXI, 1951, p. 42, n. 4; BEAZLEY, *ABV*, p. 393, n. 14; *Mostra Palagi*, p. 260, n. 208.

Il vaso, segnalato al Palagi dal Gerhard nella lettera del 4.3.1841 al prezzo di 40,45 scudi, risulta già acquistato per 45 scudi nella lettera del 20.3.1841.

- Pell. 200 - Olpe - inv. Coll. Pal. 1428 - G 11.
guerriero barbato si volge a guardare una menade

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 30, n. 200; CVA, Bologna II, III, He, tav. 37,3.

- Pell. 201 - Oinochoe - inv. Coll. Pal. 880 - G 12.
quattro satiri (copie o imitazioni moderne tratte dalle pitture della villa di Cicerone a Pompei)

Bibl.: HEYDEMANN, *Mitteilungen*, p. 54, n. 180; PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 30, n. 201.

- Pell. 202 - Oinochoe - inv. Coll. Pal. 1284 - G 14.
cavaliere e arciero scita

IV classe: Pittore di Athena o sua scuola

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 30, n. 202; CVA, Bologna II, III He, tav. 37,1; BEAZLEY, *ABV*, p. 529, n. 61; Id., *Paralipomena*, p. 264, n. 61.

- Pell. 203 - Oinochoe - inv. Coll. Pal. 1280 - G 13.
Da Chiusi?

Dionysos seduto tra due menadi a cavallo di un toro
Pittore di Edimburgo

Bibl.: E. BRAUN, in *BdI*, 12, 1840, p. 149; PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 30, n. 203; CVA, Bologna II, III, He, tav. 34, 1-3; W. TEICHNAU, in *JdI*, LII, 1937, p. 80, nota 2; BEAZLEY, *ABV*, p. 477, n. 10.

«Il boccale arcaico dipinto» con la raffigurazione di «donne portate da tori», proveniente dalla collezione Borselli di Sarteano (E. BRAUN, in *BdI*, 12, 1840, p. 149) fu acquistato per 20 scudi tramite il Gerhard, come risulta dalla sua lettera da Firenze del 30.3.1841.

- Pell. 204 - Lekythos - inv. Coll. Pal. 1269 - G 15.
Dall'Etruria.

un giovane punisce con un sandalo un ragazzo: assistono una donna e un anziano; sulle spalle: daino tra pantere

Pittore del Sandalo (HASPELS)

Bibl.: HEYDEMANN, *Ilioupersis*, p. 15, nn. 4-5; Id., *Mitteilungen*, p. 58, n. 1471, tav. I, 5; E. GUHL - W. KONER, *Leben der Griechen und Römer*, Berlin 1893, p. 334, fig. 443; PELLEGRINI, *Catalogo*, pp. VI, 30-31, n. 204; BRIZIO, *Cenni storici*, p. 96, n. 1471; CVA, Bologna II, III He, tav. 38, 5-6; 39,1-2; HASPELS, *Lekythoi*, pp. 19, 35, nota 1; BEAZLEY, *ABV*, p. 70, n. 7; E. PARIBENI, in *EAA*, VI, s.v. *Sandalo*, *Pittore di*, p. 1110; BEAZLEY, *Paralipomena*, p. 28, n. 7; J. BOARDMAN, *Athenian Black Figure Vases*, London 1974, p. 41, fig. 43; F. A. G. BECK, *Album of greek Education*, Sydney 1975, p. 46, n. 272, tav. 52; *Mostra Palagi*, p. 259, n. 205; p. 283.

Il «balsamario di arcaico disegno più fine del solito e grazioso soggetto che ad Astianatte e Andromaca può rapportarsi... ben conservato, quantunque di superficie corrosa» proposto al Palagi dal Gerhard nella lettera da Roma del 4.3.1841 al prezzo di 12 scudi, fu acquistato per 10 scudi come risulta dalla lettera del Gerhard del 20.3.1841, in cui appunto nella ricapitolazione delle spese compare la voce «balsamario che richiama Astianatte».

L'identificazione di Astianatte nel ragazzo punito e di Andromaca nella figura femminile presente nella scena, proposta dal Gerhard, fu seguita anche dallo Heydermann (*Ilioupersis*, p. 15, nn. 4-5; Id., *Mitteilungen*, p. 58, n. 1471).

- Pell. 205 - Lekythos - inv. Coll. Pal. 1268 - G 16.

Dionysos e menadi

Classe di Atene 581

Bibl.: FURTWÄNGLER, *BV*, tav. VI, n. 175 (per la forma); PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 31, n. 205; CVA, Bologna II, III He, tav. 41,1; BEAZLEY, *ABV*, p. 495, n. 141.

- Pell. 206 - Lekythos - inv. Coll. Pal. 1196 - G 17.
tre giovani nudi di cui quello al centro ha in mano la lira

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 31, n. 206.

– Pell. 207 - Lekythos - inv. Coll. Pal. 1180 - G 18.

Da Atene - Coll. Skene.

sfinge accovacciata tra due figure ammantate (Edipo e Creonte o l'indovino Tiresia)

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 31, n. 207; A. R. BIZZARRI MANDRIOLI, in *il Carrobbio*, II, 1976, pp. 61-62, n. 3.

La lekythos, proveniente da scavi di Atene, è elencata tra i vasi proposti al Palagi dallo Skene nella lettera del 14.5.1843 e valutata 50 franchi.

– Pell. 208 - Lekythos - inv. Coll. Pal. 1197 - G 19.
efebo ammantato seduto tra due efebi nudi con arco e lancia

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 31, n. 208.

– Pell. 209 - Lekythos - inv. Coll. Pal. 1177 - G 20.
tre palmette alternate a tre fiori di loto

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 31, n. 209.

– Pell. 210 - Lekythos - inv. Coll. Pal. 1178 - G 21.
tre palmette alternate a tre fiori di loto

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 31, n. 210.

– Pell. 211 - Lekythos - inv. Coll. Pal. 1195 - G 22.
tre menadi danzano
Pittore di Haimon (HASPELS)

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 31, n. 211; CVA, Bologna II, III He, tav. 40,4; HASPELS, *Lekythoi*, pp. 134, 244, n. 66.

– Pell. 212 - Lekythos - inv. Coll. Pal. 1192 - G 23.
quadriga con due figure ammantate; davanti una donna seduta

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 31, n. 212.

– Pell. 213 - Lekythos - inv. Coll. Pal. 1181 - G 25.
personaggio ammantato tra due figure sedute

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 31, n. 214.

– Pell. 215 - Lekythos - inv. Coll. Pal. 1179 - G 26.
palmette e fiori di loto

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 31, n. 215.

– Pell. 216 - Lekythos - inv. Coll. Pal. 1190 - G 27.
scena di banchetto: giovane steso sulla kline e fanciulla seduta con lira e flauto; ai lati due menadi a cavallo di un mulo

Maniera del Pittore di Haimon

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 31, n. 216; CVA, Bologna II, III He, tav. 40, 1-2; BEAZLEY, *ABV*, p. 552, n. 347.

– Pell. 217 - Lekythos - inv. Coll. Pal. 1191 - G 28.
scena di banchetto: personaggio ammantato steso sulla kline; ai piedi una donna suona la cetra; ai lati due menadi a cavallo di un mulo

Maniera del Pittore di Haimon

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 31, n. 217; CVA, Bologna II, III He, tav. 40,3; BEAZLEY, *ABV*, p. 552, n. 348.

– Pell. 218 - Lekythos - inv. Coll. Pal. 1194 - G 29.
quadriga con auriga; dietro una donna e un guerriero, davanti un anziano seduto

Maniera del Pittore di Haimon

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 32, n. 218; CVA, Bologna II, III He, tav. 40, 5-6; BEAZLEY, *ABV*, p. 543, n. 129.

– Pell. 219 - Lekythos - inv. Coll. Pal. 1193 - G 30.
quadriga con auriga barbato accompagnata da una fanciulla e da un guerriero; davanti un anziano seduto

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 32, n. 219.

– Pell. 220 - Lekythos - inv. Coll. Pal. 1230 - G 31.
sul corpo zona a meandro, sotto motivi a z

Bibl.: FURTWÄNGLER, *BV*, tav. VI, nn. 176-177 (per la forma); PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 32, n. 220.

– Pell. 221 - Lekythos - inv. Coll. Pal. 1172 - G 32.
sul corpo zona a meandri, sotto motivi a z

Bibl.: FURTWÄNGLER, *BV*, tav. VI, nn. 176-177 (per la forma); PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 32, n. 221.

– Pell. 222 - Lekythos - inv. Coll. Pal. 1231 - G 33.
sul corpo zona a meandro, sotto motivi a z

Bibl.: FURTWÄNGLER, *BV*, tav. VI, nn. 176-177 (per la forma); PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 32, n. 222.

– Pell. 223 - Lekythos - inv. Coll. Pal. 1232 - G 34.
sul corpo zona a meandro, sotto motivi a z

Bibl.: FURTWÄNGLER, *BV*, tav. VI, nn. 176-177 (per la forma); PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 32, n. 223.

– Pell. 224 - Lekythos - inv. Coll. Pal. 1233 - G 35.
sul corpo zona a meandro, sotto motivi a z

Bibl.: FURTWÄNGLER, *BV*, tav. VI, nn. 176-177 (per la forma); PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 32, n. 224.

– Pell. 225 - Lekythos - inv. Coll. Pal. 1174 - G 36.
sul corpo zona a meandro, sotto motivi a z

Bibl.: FURTWÄNGLER, *BV*, tav. VI, nn. 176-177 (per la forma); PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 32, n. 225.

– Pell. 226 - Lekythos - inv. Coll. Pal. 1204 - G 37.
sulle spalle cinque palmette; corpo verniciato

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 32, n. 226.

– Pell. 227 - Lekythos - inv. Coll. Pal. 1173 - G 38.
sulle spalle cinque palmette; corpo verniciato

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 32, n. 227.

– Pell. 228 - Lekythos - inv. Coll. Pal. 1205 - G 39.
sulle spalle cinque palmette; corpo verniciato

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 32, n. 228.

– Pell. 229 - Lekythos tipo Six - inv. Coll. Pal.
1170 - G 40.

combattimento tra un greco e un'amazzone
Pittore di Saffo (HASPELS)

Bibl.: J. SIX, in *GazA*, 13, 1888, p. 281, nota 1; PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 32, n. 229, figg. 25-26; BRIZIO, *Cenni storici*, p. 91, n. 1367; PFUHL, *Malerei*, I, p. 335, paragr. 352, fig. 312; HASPELS, *Lekythoi*, p. 227, n. 42; BOTHMER (von), *Amazons*, p. 71, n. 13; *Mostra Palagi*, pp. 260-261, n. 209.

– Pell. 230 - Lekythos a fondo bianco - inv. Coll. Pal.
1175 - G 41. Dalla Grecia.

ramo di edera tra due zone a reticolato

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 32, n. 230.

La lekythos è riconoscibile in uno dei quattordici vasi disegnati dallo scultore Sante Varni in un foglio allegato alla lettera da Genova del 15.4.1851 con la quale comunica al Palagi di «aver tracciato alcune delle forme più conservate» della sessantina di vasi, tra cui alcuni «di terra bianca... non tanto comuni» che gli aveva già proposto nella lettera dell'8.4.1851: «qualcuno storiato con figure e gli altri decorati con ornamenti», erano stati portati dalla Grecia da un emigrato e a lui offerti dal pittore Agnani che li aveva giudicati «interessantissimi e delle forme più eleganti».

– Pell. 232 - Lekythos a fondo bianco - inv. Coll.
Pal. 1174 - G 43.

ramo di alloro tra due zone a reticolato

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 32, n. 232.

– Pell. 233 - Lekythos a fondo bianco - inv. Coll.
Pal. 1187 - G 44. Da Atene - Coll. Skene.

quadriga con Athena, Apollo e Hermes; iscrizione:
Pollo

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 32, n. 233; A. R. BIZZARRI MANDRIOLI, in *il Carrobbio*, II, 1976, p. 62, n. 4.

Nell'elenco di vasi allegato alla lettera dello Skene del 14.5.1843, la lekythos è valutata 100 franchi.

– Pell. 234 - Lekythos a fondo bianco - inv. Coll.
Pal. 1186 - G 45.

Herakles contro il leone Nemeo; a destra un uomo barbato, a sinistra Jolaos

Bibl.: *Mus It*, p. 348; PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 33, n. 234; CVA, Bologna II, III Ja, tav. 1, 4-5; BROMMER, *Vasenlisten*, p. 89, n. 80; Id., *Vasenlisten*, p. 114, n. 34.

– Pell. 237 - Lekythos a fondo bianco - inv. Coll.
Pal. 1198 - G 48.

scena di banchetto: personaggio ammantato sulla klinē; ai piedi una donna suona la cetra; ai lati due menadi a cavallo di un mulo

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 33, n. 237.

– Pell. 238 - Lekythos a fondo bianco - inv. Coll.
Pal. 1176 - G 49.

due file di palmette giacenti contornate da viticci e fiori di loto

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 33, n. 238.

– Pell. 239 - Pyxis - inv. Coll. Pal. 1434 - G 803.
Da Atene - Coll. Skene.

coperchio: uomo barbato abbraccia una donna sotto un mantello; assistono due personaggi, un fanciullo e un cane

corpo: baccellature e bottoni di loto

Bibl.: HEYDEMANN, *Mitteilungen*, p. 59, n. 1592; PELLEGRINI, *Catalogo*, pp. 33-34, n. 239, fig. 27; BRIZIO, *Cenni storici*, p. 101, n. 1593; CVA, Bologna II, III He, tav. 44, 2-3; A. R. BIZZARRI MANDRIOLI, in *il Carrobbio*, II, 1976, p. 61, n. 2 (con fig.); *Mostra Palagi*, pp. 242, 260, n. 207.

Il «vaso di forma nuova del genere kylichne... unico fin ora» è proposto al prezzo di 400 franchi dallo Skene nella lettera del 14.5.1843.

– Pell. 240 - Pyxis - inv. Coll. Pal. 1435 - G 804.
Da Atene.

coperchio: cerchi, petali e baccellature

interno: verniciato; nel fondo cerchi e fasce nere

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 34, n. 240.

– Pell. 241 - Kylix - inv. Coll. Pal. 105 - G 698.
interno: verniciato

esterno: verniciato eccetto una zona risparmiata all'altezza delle anse

Bibl.: FURTWÄNGLER, *BV*, tav. VI, n. 170 (per la forma); PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 34, n. 241.

– Pell. 242 - Kylix - inv. Coll. Pal. 113 - G 58.
interno: verniciato

esterno: verniciato eccetto una zona risparmiata all'altezza delle anse

Bibl.: FURTWÄNGLER, *BV*, tav. VI, n. 170 (per la forma); PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 34, n. 242.

– Pell. 243 - Kylix - inv. Coll. Pal. 114 - G manca.
interno: verniciato
esterno: giro di palmette e bottoni di loto

Bibl.: FURTWÄNGLER, *BV*, tav. VI, n. 172 (per la forma);
PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 34, n. 243.

– Pell. 244 - Kylix - inv. Coll. Pal. 1149 - G 699.
interno: efebo in corsa

A: tra due occhi Dionysos inseguito da un satiro;
dietro ogni occhio un satiro

B: stessa scena

Pittore di Caylus

Bibl.: FURTWÄNGLER, *BV*, tav. VI, n. 225 (per la forma);
PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 34, n. 244; CVA, Bologna II, III
He, tavv. 30, 3; 31, 1-2; BEAZLEY, *ABV*, p. 634, n. 32.

Unico esempio tra i vasi della collezione di kylix decorata con il motivo ad occhioni, fu probabilmente acquistata tramite il Gerhard che nella lettera da Roma del 17.12.1840 informò appunto il Palagi della disponibilità di «tazze arcaiche ad occhioni» al prezzo di circa 25 scudi.

– Pell. 245 - Kylix - inv. Coll. Pal. manca - G 59.

A: menadi e satiri

B: stessa scena

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 34, n. 245.

– Pell. 246 - Skyphos - inv. Coll. Pal. manca - G 60.
palmette entro archi bianchi

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 34, n. 246.

– Pell. 247 - Skyphos - inv. Coll. Pal. manca - G 61.
menade con tirso seguita da un satiro
sotto il piede graffito <| A

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 34, n. 247.

– Pell. 248 - Skyphos - inv. Coll. Pal. 1363 - G 62.
Da Andros?

figura barbata calpesta una figura a terra; ai lati due
figure ammantate

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, pp. 34-35, n. 248.

– Pell. 249 - Skyphos - inv. Coll. Pal. manca - G 63.
verniciato

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 35, n. 249.

– Pell. 250 - Skyphos - inv. Coll. Pal. 1353 - G 64.

A: menadi e satiri danzano tra due figure ammantate

B: scena analoga: manca la figura a destra

Bibl.: FURTWÄNGLER, *BV*, tav. VI, n. 190 (per la forma);
PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 35, n. 250.

– Pell. 251 - Piattino - inv. Coll. Pal. manca - G 50.
Da Atene - Coll. Skene.

gallo verso destra; sopra la testa un fiore di loto

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 35, n. 251; A. R. BIZZARRI
MANDRIOLI, in *il Carrobbio*, II, 1976, p. 67, n. 19.

Il piattino, elencato nella lettera in francese dello Skene del 14.5.1843 e valutato 20 franchi, non è menzionato nella versione italiana.

VASI A FIGURE ROSSE

– Pell. 270 - Kylix - inv. Coll. Pal. 1150 - G 818.
Da Chiusi - Coll. Borselli di Sarteano.

I: Theseus contro il Minotauro

A: Theseus contro Kerkyon e Prokrustes

B: Theseus contro il toro di Maratona e Skiron

Pittore di Kleophrades

Bibl.: E. BRAUN, in *BdI*, 12, 1840, p. 149; O. BENNDORF, in
BdI, 37, 1865, p. 160, n. 10; BRIZIO, *Cenni storici*, p. 77, n.
531; W. GURLITT, *Das Alter der Bildwerke und die Bauzeit
des sog Theseion in Athen*, Wien 1875, p. 43; HEYDEMANN,
Mitteilungen, p. 55, n. 531; H. STEUDING, in ROSCHER, *Lexi-
kon*, V, s.v. *Theseus*, coll. 768 ss.; MÜLLER, *Vasenbilder*, p.
19, n. 94; p. 29, n. 18; p. 43, n. 7; p. 48, n. 8; p. 53, n.
10; *Mus It.*, pp. 258-262; K. WERNICKE, in *JdI*, VII, 1892, p.
212, nota 9; O. WULFF, *Zur Theseussage Archäol. Unters. u.
mythol. Beiträge*, Dorpat 1892, p. 46; E. SARNOV, *Die Cycli-
schen Darstellungen aus der Theseussage*, Leipz 1894, p. 4,
n. 7; pp. 46, 52, 59, 63, 69, 74; REINACH, *Repertoire*, I,
pp. 531-532, nn. 1-3; PELLEGRINI, *Catalogo*, pp. 37-38, n.
270; HOPPIN, *Red figured*, p. 141, n. 9; BEAZLEY, *AttV*, p.
76, n. 70; Id., *GVP*, p. 37, nota 3; Id., *Der Kleophrades-
Maler*, Berlin 1933, p. 29, n. 81; BLOESCH, *Formen*, p. 87;
BEAZLEY, *ARV*, p. 128, n. 95; BROMMER, *Vasenlisten*, p.
160, n. 4; p. 170, n. 5; p. 181, n. 14; p. 186, n. 4; p. 190,
n. 3; p. 193, n. 4; M. C. VANDER KOLF, in *RE*, XXIII¹, s.v.
Prokrustes, col. 611, n. 9; N. ALFIERI, in *RIA*, N.S. VIII,
1959, p. 108, n. 4; CVA, Bologna V, III I, tavv. 111, 1-3;
112, 1-4; 113, 1; BEAZLEY, *ARV*, p. 192, n. 107; p. 1632;
Mostra Palagi, pp. 240-241; p. 252, n. 188.

La kylix, proveniente dalla collezione Borselli di Sarteano e acquistata tramite il Gerhard al prezzo di 35 scudi come risulta dalla lettera da Firenze del 30.3.1841, prima di essere consegnata al Palagi, subì un ampio restauro di cui se ne interessò il Braun, segretario dell'Istituto di Corrispondenza archeologica: l'11.5.1841 infatti scrive da Roma al Palagi che «la tazza coi fatti di Teseo non è finita».

– Pell. 271 - Kylix - inv. Coll. Pal. 1154 - G 600.
Da Vulci.

I: ancella porge la cetra e le doppie tibie ad una
fanciulla seduta

A: fanciulle con lire e flauti a colloquio

B: scena analoga

Pittore del Louvre G 456

Bibl.: GERHARD, *AV*, IV, p. 76, tavv. CCCV-CCCVI; *BAp*, p. 51, tav. XXI; BRIZIO, *Cenni storici*, p. 79, n. 535; HEYDEMANN, *Mitteilungen*, p. 55, n. 535; FURTWÄNGLER, *Meisterwerke*, p. 40, nota 1; PELLEGRINI, *Catalogo*, pp. VI, 38, n. 271; REINACH, *Repertoire*, II, p. 150; BEAZLEY, *GVP*, pp. 60-61, nota 8; Id., *ARV*, p. 547, n. 9; CVA, *Bologna V*, III I, tavv. 118, 1-2; 119, 1-4; BEAZLEY, *ARV*, p. 825, n. 19; *Mostra Palagi*, pp. 240, 253-254, n. 191; p. 281.

Il Gerhard che nella lettera da Roma del 27.11.1840 aveva comunicato al Palagi la disponibilità della kylix al prezzo di 60 scudi, nella lettera del 17.12.1840 riferisce di aver già acquistato per 45 scudi la «tazza ... di stile nolano... pregevole... pel grazioso soggetto di Muse o donne citarede» di cui allega il disegno delle raffigurazioni che ornano l'interno e i lati esterni (610/37). La kylix è considerata un esempio di «stile nolano», definizione altre volte impropriamente usata dal Gerhard in riferimento a vasi di produzione attica a figure rosse (Pell. 272, Pell. 351).

- Pell. 272 - Kylix - inv. Coll. Pal. 1153 - G 601.
Da Vulci.

I: Zeus insegue Egina

A: scena di congedo di guerrieri

B: scena analoga

Pittore di Penthesilea

Bibl.: GERHARD, *AV*, IV, pp. 64-66, tavv. CCXCI-CCXCII; *BAp*, p. 62, tav. XXII; HEYDEMANN, *Mitteilungen*, p. 55, n. 534; WINTER, *Attischen Vasen*, p. 51, 1 s.; FURTWÄNGLER, *Meisterwerke*, p. 40, n. 1; HARTWIG, *Meisterschalen*, p. 491; PELLEGRINI, *Catalogo*, pp. VI, 38, n. 272; REINACH, *Repertoire*, II, p. 144, nn. 4-7; FURTWÄNGLER, *Vasenmalerei*, I, p. 32, nota 1; M. HAMILTON SWINDLER, in *AJA*, XIII, 1909, p. 149, n. 10; BEAZLEY, *VA*, p. 129; HOPPIN, *Red figured*, p. 337, n. 6; BEAZLEY, *AttV*, p. 273, n. 3; CVA, *Bologna I*, III I C, tavv. 11, 1-2; 12, 1-2; 13, 1-2; 14, 1-2; L. CURTIUS, in *RM*, 45, 1930, p. 25; F. MATZ, in *JdI*, XLVI, 1931, p. 21, fig. 17; J. D. BEAZLEY, *Campana Fragments in Florence*, Oxford 1933, p. 34, n. 26; BLOESCH, *Formen*, p. 105, n. 14; BEAZLEY, *ARV*, p. 583, n. 8; p. 962; *Mostra Arte Classica*, p. 40, n. 47; P. E. ARIAS, in *Enc Clas*, XI, tomo V, 1963, p. 327; BEAZLEY, *ARV*, p. 881, n. 20; *Mostra Palagi*, p. 240.

La grandezza del vaso, la tematica delle raffigurazioni dei lati esterni ove sono rappresentate giovani figure maschili e lo stato di conservazione non buono, hanno reso possibile il riconoscimento del vaso in una kylix di cui più volte il Gerhard, evidenziandone appunto queste caratteristiche, scrive al Palagi: nella lettera da Roma del 27.11.1840 propone al prezzo di 50 scudi una «tazza stragrande» rappresentante «Aurora e Cefalo» e «molti esercizi giovanili», nella lettera del 17.12.1840 sempre da Roma, comunica di aver già acquistato al prezzo di 45 scudi la tazza «di stile nolano... pregevole per la sua mole... tazza stragrande» e di nuovo nella lettera del 4.1.1841 riferisce che «il gruppo di Aurora e Cefalo» di cui allega il disegno risultato purtroppo mancante tra i «disegni Palagi», è restaurato.

L'identificazione di Eos e Cefalo nelle figure rappresentate nell'interno della kylix, senza fondamento e

decisamente confutabile poiché mancano quegli attributi che nell'iconografia tradizionale caratterizzano questi personaggi, fu riveduta dallo stesso Gerhard (GERHARD, *AV*, IV, p. 64; HEYDEMANN, *Mitteilungen*, p. 55, n. 534) che riconobbe nella figura maschile con scettro Zeus, in quella femminile una fanciulla non bene identificabile, forse Taygete.

- Pell. 273 - Kylix - inv. Coll. Pal. 1152 - G 595.
Da Vulci.

I: Kodros e Ainetos; iscrizioni: *Kòdros, Ainetos*

A: Theseus si accomia da Aigeus alla presenza di Medeia, Phorbas ed Aithra; iscrizioni: *Thesèus, Aigèus, Médeia, Phòrbas, Aithra*

B: Aiace si accomia da Lykos alla presenza di Athena, Menestheus e Melite; iscrizioni: *Aiax, Lykos, Athènaia, Menesthèus*

Pittore di Codro

Bibl.: CIG, n. 8840 b; A. FEUERBACH, in *BdI*, 12, 1840, p. 127; E. BRAUN, in *BdI*, 14, 1842, p. 165; Id., in *BdI*, 15, 1843, p. 185; Id., *Die Kodrosschale*, Gotha 1843, in f°; Id., *Teseo, Aiace e Codro, tre dipinti di tazza vulcente*, Roma 1843, in f°; T. BERGK, *Zeitschrift für Altertumswissenschaft*, Marburg-Cassel 1844, pp. 929 ss.; O. JAHN, *Archäologische Aufsätze*, Greifswald 1845, pp. 181 ss.; C. LENORMANT, in *AnnInstCorrA*, 19, 1847, p. 368, nota 1; T. PYL, *De Medea fabula*, Greifswald 1850, pp. 86 ss.; H. BRUNN, in *JbWissKrit*, 1854, pp. 701 ss.; O. JAHN, *Ueber Darstellungen Griechischer Dichter auf Vasenbildern*, Leipzig 1861, p. 700; O. BENNDORF, in HEYDEMANN, *Ilioupersis*, p. 21; A. CONZE, in *AZ*, 25, 1867, p. 90; C. LUGEBIL, in *Fleckeisen's JbPhil*, suppl. V, 1864-72, pp. 549 ss.; H. HEYDEMANN, *Analecta Thesae*, Berlin 1865, pp. 30 ss.; *WV*, I, p. 146, tav. 4; BRIZIO, *Cenni storici*, p. 78, n. 533; A. MICHAELIS, in *AZ*, 35, 1877, p. 76; H. HEYDEMANN, in *Commentationes philologae in honorem Th. Mommseni scripserunt amici*, Berlin 1877, p. 178; Id., *Mitteilungen*, p. 55, n. 533; W. KLEIN, *Euphronios, eine Studie zur Geschichte der griechischen Malerei*, Wien 1879, p. 257; H. LUCKENBACH, in *Fleckeisen's JbPhil*, suppl. XI, 1880, p. 547; F. LORENTZ, in ROSCHER, *Lexikon*, II, s.v. *Kodros*, col. 1265; H. DREXLER, in ROSCHER, *Lexikon*, II, s.v. *Lykos*, col. 2186; K. SEELIGER, in ROSCHER, *Lexikon*, II, col. 2514; A. MICHAELIS, in *AZ*, 43, 1885, p. 233; WINTER, *Attischen Vasen*, pp. 26-27, fig. 12; pp. 29, 49, 52, n. 27; BAUMEISTER, *Denkmäler*, III, pp. 1194, 1998-1999; A. E. J. HOLDWERDA, in *JdI*, IV, 1889, pp. 43, 45; J. TOEPFFER, *Attische Genealogie*, Berlin 1889, p. 256; Id., *AusAnon*, pp. 34, 39, 108; J. E. HARRISON, *Mythologie and Monument of ancient Athens*, London 1890, pp. CXLII ss.; F. WINTER, in *JdI*, VII, 1892, p. 111, fig. 14; HARTWIG, *Meisterschalen*, p. 399; A. H. SMITH, in *JdI*, VIII, 1893, p. 118; A. MILCHHÖFER, in *JdI*, IX, 1894, p. 72; K. C. ROBERT, *Die Marathon-schlacht in der Poikile*, Halle 1895, pp. 75-76; B. GRAEF, in *JdI*, XIII, 1898, pp. 65-73, tav. 4; L. SAVIGNONI, in *AM*, 23, 1898, p. 406; K. C. ROBERT, in *MonAnt*, IX, 1899, coll. 27-28; B. SAUER, *Das sogenannte Theseion und sein plastischer Schmuck*, Leipzig 1899, pp. 130, 211, 236; PELLEGRINI, *Catalogo*, pp. VI-VII, 39-41, n. 273; B. V. FARMAKOSKIJ, *Vazovoya zhivopis otnoschenie kmonumentalnomu isisstvu v Epokhuneoporedstvenno posie Greko-Persidskikh vojn (from-zapiski 1899-1902)*, St. Petersburg 1902, p. 225; H. B. WALTERS, *A History of Ancient Pottery, greek, etruscan and roman*, II, London 1905, p. 188, n. 1; G. NICOLE, *Meidias et le style fleuri*, Geneva 1908, p. 118, n. 1; P. DUCATI, in

MenAccLinc, serie V, 14, 1909, p. 39; H. BULLE, *Der schöne Mensch im Altertum*, München s.d. (2^a ed.), coll. 634 ss., fig. 197; F. FORNARI, in *Ausonia*, 9, 1919, p. 110; HOPPIN, *Red figured*, II, pp. 153-154, n. 2; K. C. ROBERT, *Archäologische Hermeneutik*, Berlin 1919, p. 46; DUCATI, *Storia*, p. 378, fig. 276; Id., *Guida*, p. 69; PFUHL, *Malerei*, II, p. 573, paragr. 618, fig. 563; BEAZLEY, *AttV*, p. 425, n. 1; Id., *ARV*, p. 739, n. 1; CVA, Bologna, I, III I C, tavv. 19, 1-2; 20-22; C. DUGAS, *Aison*, Paris 1930, fig. 5; G. SGATTI, in *EAA*, II, s.v. *Codro*, p. 738, fig. 981; p. 739; RICHTER, *Red-figured*, p. 135, 195, nota 152; *Mostra Arte Classica*, p. 39, n. 46; STELLA, *Mitologia*, p. 536; C. DUGAS - R. FLACELIÈRE, *Thésée: images et récits*, Paris 1958, tav. 24, I; BROMMER, *Vasenlisten*, p. 163, n. 2; p. 197, n. 2; p. 202, nn. 1, 2, 1; p. 228, n. 1; P. E. ARIAS, in *EncClas*, XI, tomo V, 1963, p. 383; BROMMER, *Vasenlisten*, p. 219, n. 8; p. 259, n. 2; p. 265, n. 1; p. 266, n. 2; p. 379, n. 1; BEAZLEY, *ARV*, p. 1268, n. 1; *Mostra Palagi*, pp. 237, 240, 251-252, n. 187; p. 278.

Rinvenuta nel 1840 a Vulci negli scavi effettuati dal principe Canino, fu acquistata presso l'antiquario romano Basseggio il 5.8.1841, su commissione del Palagi, dal Braun che con 700 scudi romani equivalenti a 4021 franchi superò l'offerta del Museo di Berlino. Dopo l'acquisto, nelle lettere dei corrispondenti del Palagi le allusioni alla tazza sono frequenti: il numismatico Carlo Zardetti il 25.8.1841 da Milano e lo scultore Luigi Cauda il 4.3.1842 da Roma scrivono per congratularsi, Avogadro di Collobiano il 10.3.1842 comunica di aver affidato il vaso al signor Fabbar perché lo consegna a Genova al signor Brunetti che lo manderà dove il Palagi crede; il 18.4.1844 di nuovo lo Zardetti scrive al Palagi informandolo che invierà al suo studio una «copia dell'illustrazione» della tazza.

Della kylix non si fa più menzione fino all'ottobre del 1846: il 21 di quel mese l'avvocato Cassinis in visita al gabinetto del Palagi a Milano, urtò la vetrina in cui era esposta la tazza che cadde infranta in nove pezzi; dopo questo episodio che costituì per il Palagi e per i collaboratori del suo museo una vera tragedia, ha inizio una fittissima corrispondenza con amici e conoscenti: il ragioniere Antonio Patrizio da Milano il 30.10.1846 si dichiara spiacente per la sorte del vaso; il pittore Carlo Bellosio da Milano il 24.11.1846 scrive di aver visto sette pezzi della tazza e che la signora Maddalena, custode del museo, alla notizia dell'accaduto è addirittura svenuta per il dispiacere; il Gerhard da Berlino il 27.12.1846 esprime al Palagi il suo cordoglio per il danno subito assicurandolo che il dottor Braun potrà fare un buon restauro; G. Adolfo Doria da Milano il 6.1.1847 segnala il nome del restauratore don Domenico Costanzo, unico a Napoli «per pazienza e precisione»; di nuovo lo Zardetti mentre il 29.11.1847 aveva scritto di una proposta di mediazione con l'avvocato Cassinis di 500 franchi, il 24.1.1848 comunica di non essersi ancora accordato, sperando che l'accomodamento possa venire dall'avvocato Dalla.

È probabile che i disegni 610/19 e 610/26 che riproducono rispettivamente le scene dei lati esterni e del medaglione interno della kylix siano stati inviati al Palagi dal Braun o dal numismatico Zardetti i

quali comunicarono al Palagi l'uno il 29.12.1843 di aver consegnato «6 copie della tazza di Codro», l'altro nella lettera già citata del 18.4.1844 che avrebbe fatto pervenire «copia dell'illustrazione» della tazza.

– Pell. 274 - Kylix - inv. Coll. Pal. 1151 - G 596.
Dall'Etruria.

I : scena di armamento

A : scena di armamento

B : scena analoga

sotto il piede il graffito MA

Pittore dell'Euaion

Bibl.: HEYDEMANN, *Mitteilungen*, p. 55, n. 352; PELLEGRINI, *Catalogo*, pp. VI, 41-43, n. 274, figg. 28-30; BEAZLEY, *VA*, p. 157; HOPPIN, *Red figured*, I, p. 351; PFUHL, *Malerei*, II, p. 543, paragr. 584; BEAZLEY, *AttV*, p. 357, n. 16; CVA, Bologna I, III I C, tavv. 15, 1-2; 16-18; BLOESCH, *Formen*, p. 138, n. 2; BEAZLEY, *ARV*, p. 529, n. 60; Id., *ARV*, p. 793, n. 78; *Mostra Palagi*, p. 240.

La «tazza a soggetto palestrico» proposta dal Gerhard al prezzo di 40 scudi nella lettera da Roma del 17.12.1840 che conteneva il disegno (610/7) della raffigurazione che orna l'interno e nella lettera del 6.1.1841 – «tazza palestrica di disegno assai fino» – fu acquistata al prezzo di 45 scudi come risulta dalla lettera da Roma del 26.2.1841 del Gerhard a cui sono allegati insieme al disegno dell'anfora della «corsa armata» (Pell. 191) i disegni delle scene rappresentate sui lati esterni della kylix (610/10, 610/41).

– Pell. 275 - Kylix - inv. Coll. Pal. 1155 - G 805.

I : Hermes e Pan immolano una capra

A : due atleti a colloquio con un giovane

B : scena analoga

Gruppo YZ non attribuibile

Bibl.: HEYDEMANN, *Mitteilungen*, p. 55, n. 536; O. BENNDORF, *Das Heroon von Gölbaschi-Trysa*, I, Wien 1889, p. 168, fig. 147, nota 1; PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 47, n. 275; BEAZLEY, *ARV*, p. 1524, n. 14.

– Pell. 276 - Kylix - inv. Coll. Pal. 1156 - G 806.

I : efebo ammantato verso destra

A : efebo nudo con strigile ed efebo ammantato

B : stessa scena

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 43, n. 276.

– Pell. 277 - Anfora - inv. Coll. Pal. 792 - G 66.

A : due efebi ammantati

B : stessa scena

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 43, n. 277.

– Pell. 278 - Pelike - inv. Coll. Pal. 1440 - G 258.
Da Atene - Coll. Skene.

A : colloquio amoroso tra una fanciulla seduta e un giovane stante; iscrizione: *è pàis kalè*

B: colloquio amoroso tra un giovane con cetra e un uomo barbato; iscrizione: *kalòs ò pàis*

Maniera di Douris

Bibl.: BRIZIO, *Cenni storici*, p. 103, n. 1598; HEYDEMANN, *Mitteilungen*, p. 60, n. 1598; PELLEGRINI, *Catalogo*, pp. VII, 43-44, n. 278, figg. 31-32; DUCATI, *Guida*, p. 66; BEAZLEY, *ARV*₁, p. 297, n. 35; Id., *ARV*₂, p. 451, n. 33; *Mostra Palagi*, pp. 242, 253, n. 190; A. R. BIZZARRI MANDRIOLI, in *il Carrobbio*, II, 1976, pp. 62-64, n. 6 (con fig.).

Proveniente da scavi di Atene, fu proposta al Palagi dallo Skene al prezzo di 1200 franchi nella lettera del 14.5.1843: le figure rappresentate su entrambi i lati sono qui interpretate in chiave mitica, come Orfeo e Proserpina quelle del lato A, Orfeo e Plutone quelle del lato B.

- Pell. 279 - Pelike - inv. Coll. Pal. 279 - G 67.

A: fanciulla liba davanti ad un altare alla presenza di un'altra fanciulla

B: efebo ammantato

Pittore del Bagno

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, pp. 44-45, n. 279; BEAZLEY, *AttV*, p. 434, n. 43; Id., *ARV*₁, p. 744, n. 40; Id., *ARV*₂, p. 1129, n. 125.

- Pell. 280 - Pelike - inv. Coll. Pal. 794 - G 68.

A: sirena

B: giovane davanti ad una stele

Pittore di Comacchio

Bibl.: BAp, p. 63, n. 3, tav. XX; PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 45, n. 280; BEAZLEY, *ARV*₁, p. 632, n. 26; Id., *ARV*₂, p. 957, n. 41.

- Pell. 281 - Pelike - inv. Coll. Pal. 1219 - G 69.

A: civetta

B: testa femminile col sakkos di profilo a sinistra

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 45, n. 281.

- Pell. 282 - Hydria - inv. Coll. Pal. 1221 - G 70. testa femminile adorna di collana di profilo verso destra

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 45, n. 282.

- Pell. 285 - Cratere a calice - inv. Coll. Pal. 778 - G 260. Da Vulci.

A: Theseus si congeda dalla madre Aithra; iscrizioni: *Thesèus, Aithra*

B: scena di congedo di un guerriero

Pittore di Methyse

Bibl.: GERHARD, *AV*, III, pp. 31 ss., tav. CLVIII; BRIZIO, *Cenni storici*, p. 62, n. 78; H. HEYDEMANN, in *Commentationes in honorem Th. Mommseni scripserunt amici*, Berlin 1877, p. 175; Id., *Mitteilungen*, p. 54, n. 78; FURTWÄNGLER, *BV*, tav. IV, n. 40 (per la forma); PELLEGRINI, *Catalogo*, pp. VI, 46, n. 285; REINACH, *Repertoire*, II, p. 81, nn. 5-6; G. M. A. RICHTER - F. L. HALL, *Red figured Athenian Vases in the Metropolitan Museum of Art*, New Haven 1936,

p. 140, n. 109, nota 11, tavv. 109-110, 170; BEAZLEY, *ARV*₁, p. 410, n. 4; SCHÖDER, *Masterpieces*, tav. 32; CVA, Bologna IV, III I, tavv. 77, 1-2; 78, 3-7; BEAZLEY, *ARV*₂, p. 633, n. 6; p. 1663; *Mostra Palagi*, pp. 240, 254, n. 192.

Il vaso, proveniente da Vulci, fu acquistato al prezzo di 100 scudi tramite il Gerhard, come risulta dalla sua lettera del 17.12.1840; in vendita presso un antiquario di Napoli, era stato in precedenza segnalato nelle lettere del 10.11.1840, del 14.11.1840 a cui è allegato il disegno (610/16) della scena raffigurata sul lato principale e del 27.11.1840 in cui si allude alla concorrenza di un amatore inglese, interessato all'acquisto del vaso.

- Pell. 426 - Cratere a campana - inv. Coll. Pal. 863 G manca.

A: Nike cinge di tenia un lanciatore di disco alla presenza di un suonatore di flauto e di un giovane

B: tre giovani a colloquio

Pittore di Kadmos

Bibl.: HEYDEMANN, *Mitteilungen*, p. 54, n. 136; PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 73, n. 426 (produzione campana); CVA, Bologna III, IV Er, tav. 4, 5-6 (produzione campana); BEAZLEY, *ARV*₁, p. 805, n. 4; H. METZGER, *Les représentations dans la céramique attique du IV^e siècle*, Paris 1951, p. 37, nota 3; BEAZLEY, *ARV*₂, p. 1186, n. 24.

- Pell. 290 - Oinochoe - inv. Coll. Pal. 1351 - G 71. efebo nudo con strigile tra due efebi ammantati

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 49, n. 290.

- Pell. 291 - Oinochoe - inv. Coll. Pal. manca - G 72: efebo nudo con strigile tra due efebi ammantati

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 49, n. 291.

- Pell. 292 - Oinochoe - inv. Coll. Pal. manca - G 73. efebo nudo con strigile tra due efebi ammantati

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 49, n. 292.

- Pell. 293 - Oinochoe - inv. Coll. Pal. manca - G 74. testa femminile verso destra

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 49, n. 293.

- Pell. 294 - Choe - inv. Coll. Pal. 1350 - G 75.

Da Atene - Coll. Skene.

sileno in danza; iscrizione: *Sophanes kalós*; sul collo l'iscrizione: *Proteo eimi*

Sequaci di Douris

Bibl.: HEYDEMANN, *Mitteilungen*, p. 59, n. 1555; MÜLLER, *Vasenbilder*, p. 13, nota 4; PELLEGRINI, *Catalogo*, pp. VII, 49-50, n. 294, figg. 36-37; BEAZLEY, *ARV*₁, p. 536, n. 30; HOORN (van), *Choes*, p. 109, n. 352; BEAZLEY, *ARV*₂, p. 804, n. 74; *Mostra Palagi*, p. 242; A. R. BIZZARRI MANDRIOLI, in *il Carrobbio*, II, 1976, pp. 65-66, n. 11.

Proveniente da scavi di Atene, nell'elenco di vasi allegato alla lettera dello Skene del 14.5.1843 è valutata 100 franchi.

- Pell. 295 - Choe - inv. Coll. Pal. 878 - G 76.

Da Atene - Coll. Skene.

giochi tra fanciulli davanti ad una mensa alla presenza di una fanciulla

Bibl.: LENORMANT - DE WITTE, *Élite*, II, p. 292, tav. 89; HEYDEMANN, *Mitteilungen*, p. 54, n. 178; BAUMEISTER, *Denkmäler*, p. 779, fig. 831; MÜLLER, *Vasenbilder*, p. 13, nota 4; PELLEGRINI, *Catalogo*, pp. VII, 50, n. 295; HOORN (van), *Choes*, p. 109, n. 353; *Mostra Palagi*, p. 242; A. R. BIZZARRI MANDRIOLI, in *il Carrobbio*, II, 1976, p. 64 n. 8 (con fig.).

Proveniente da scavi di Atene, nell'elenco di vasi allegato alla lettera dello Skene del 14.5.1843 è valutata 150 franchi.

- Pell. 296 - Choe - inv. Coll. Pal. 1321 - G 77.

Da Atene - Coll. Skene.

fanciullo verso una mensa; dietro un carrettino

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 51, n. 296; HOORN (van), *Choes*, p. 109, n. 354; A. R. BIZZARRI MANDRIOLI, in *il Carrobbio*, II, 1976, pp. 64-65, n. 9.

Proveniente da scavi di Atene, è valutata 20 franchi nella versione italiana della lettera del 14.3.1843 dello Skene, 50 franchi nella versione francese.

- Pell. 297 - Lekythos - inv. Coll. Pal. 1189 - G 81.

Da Atene - Coll. Skene.

Sileno con tirso e lira; iscrizione: *Lúandros kalós*

Bibl.: HEYDEMANN, *Mitteilungen*, p. 57, n. 1386; FURTWÄNGLER, *BV*, p. 177, tav. VI (per la forma); L. A. MILANI, in *RendLinc*, ser. V, II, 1833, p. 1008; KLEIN, *Lieblingsinschriften*, p. 157; PELLEGRINI, *Catalogo*, pp. VI, 51, n. 297, figg. 38-39; D. M. ROBINSON - E. J. FLUCK, *A study of the Greek Love-Names*, Baltimora 1937, p. 137, n. 159; BEAZLEY, *ARV*₁, p. 932, n. 2; Id., *ARV*₂, p. 1595, n. 2; A. R. BIZZARRI MANDRIOLI, in *il Carrobbio*, II, 1976, p. 66, n. 13.

Proveniente da scavi di Atene, nell'elenco di vasi allegato alla lettera del 14.5.1843 dello Skene, è valutata 150 franchi.

- Pell. 298 - Lekythos - inv. Coll. Pal. 1272 - G 82.
fanciulla liba sopra un altare

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 51, n. 298.

- Pell. 299 - Lekythos - inv. Coll. Pal. 1271 - G 83.

Nike verso destra con braccio teso

Seguaci di «Seireniske Painter»

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 51, n. 299; BEAZLEY, *ARV*₁, p. 486, n. 21; p. 489, n. 10; Id., *ARV*₂, p. 707, n. 5.

- Pell. 300 - Lekythos - inv. Coll. Pal. 1253 - G 84.
Nike verso destra ad ali spiegate

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 51, n. 300.

- Pell. 301 - Lekythos - inv. Coll. Pal. 1273 - G 84 bis.
Da Atene - Coll. Skene.

fanciulla con fiaccola in mano verso destra

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 51, n. 301; A. R. BIZZARRI MANDRIOLI, in *il Carrobbio*, II, 1976, p. 66, n. 14.

Proveniente da scavi di Atene, è valutata 20 franchi nella versione italiana della lettera del 14.3.1843 dello Skene, 30 franchi nella versione francese.

- Pell. 302 - Lekythos - inv. Coll. Pal. 1254 - G 85.

fanciulla in corsa verso destra

«Seireniske Painter»

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 51, n. 302; BEAZLEY, *ARV*₁, p. 487, n. 52; Id., *ARV*₂, p. 704, n. 64.

- Pell. 303 - Lekythos - inv. Coll. Pal. 1258 - G 257.

fanciulla verso destra

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 51, n. 303.

- Pell. 305 - Lekythos - inv. Coll. Pal. 1257 - G 87.

fanciulla in corsa

Vicino al Gruppo di Londra E 614

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 52, n. 305; BEAZLEY, *ARV*₂, p. 1203, n. 1.

- Pell. 306 - Lekythos - inv. Coll. Pal. 1255 - G 88.

fanciulla seduta con lo specchio

Seguaci di «Seireniske Painter»

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 52, n. 306; BEAZLEY, *ARV*₁, p. 489, n. 14; Id., *ARV*₂, p. 705, n. 2.

- Pell. 307 - Lekythos - inv. Coll. Pal. 1256 -

G manca.

fanciulla seduta liba sopra un altare

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 52, n. 307.

- Pell. 308 - Lekythos - inv. Coll. Pal. 1261 - G 89.

fanciulla si avvicina ad una pianta

Gruppo di Londra E 614

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 52, n. 308; BEAZLEY, *ARV*₂, p. 1202, n. 12.

- Pell. 309 - Lekythos - inv. Coll. Pal. 1250 - G 90.

sirena davanti ad una colonna

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 52, n. 309.

- Pell. 310 - Lekythos - inv. Coll. Pal. 1262 - G 91.
pantera accovacciata

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 52, n. 310.

– Pell. 311 - Lekythos - inv. Coll. Pal. 1263 - G 92.
mulo itifallico calcia

Bibl.: HEYDEMANN, *Mitteilungen*, p. 58, n. 1465, tav. I, 2;
PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 52, n. 311.

– Pell. 312 - Lekythos - inv. Coll. Pal. 1274 - G 93.
menade con tirso

Pittore di Londra E 636

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 53, n. 312; BEAZLEY, *ARV*₂,
p. 1202, n. 10.

– Pell. 313 - Lekythos - inv. Coll. Pal. 1266 - G 94.
bambino rannicchiato con una ghirlanda in mano
Gruppo del Pittore di Londra E 614

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 53, n. 313; BEAZLEY, *ARV*₂,
p. 1202, n. 5.

– Pell. 314 - Lekythos - inv. Coll. Pal. 1249 - G 95.
sfinge

Gruppo del Pittore di Londra E 614

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 53, n. 314; BEAZLEY, *ARV*₂,
p. 1202, n. 19.

– Pell. 315 - Lekythos - inv. Coll. Pal. 1259 - G 96.
fanciulla in corsa

Gruppo del Pittore di Londra E 614

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 53, n. 315; BEAZLEY, *ARV*₂,
p. 1202, n. 9.

– Pell. 316 - Lekythos - inv. Coll. Pal. 1171. Da
Atene - Coll. Skene.

Nike insegue una lepre

Bibl.: LENORMANT - DE WITTE, *Elite*, I, p. 314, tav. 100;
P. KNAPP, *Nike in der Vasenmalerei*, Tübingen 1976; HEY-
DEMANN, *Mitteilungen*, p. 57, n. 1368; PELLEGRINI, *Catalogo*,
pp. VII, 53, n. 316; A. R. BIZZARRI MANDRIOLI, in *il Car-
robbio*, II, 1976, p. 66, n. 15.

Nell'elenco di vasi allegato alla lettera del 14.5.1843
dello Skene è valutata 50 franchi.

– Pell. 317 - Lekythos - inv. Coll. Pal. 1203 - G 98.
Da Atene - Coll. Skene.

Nike in danza

Pittore di Aischines

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 53, n. 317; BEAZLEY, *ARV*₁,
p. 494, n. 6; Id., *ARV*₂, p. 709, n. 7; A. R. BIZZARRI MAN-
DRIOLI, in *il Carrobbio*, II, 1976, pp. 66-67, n. 16 (con fig.).

Nell'elenco di vasi allegato alla lettera del 14.5.1843
dello Skene è valutata 50 franchi.

– Pell. 318 - Lekythos - inv. Coll. Pal. 1201 - G 78.
fanciulla seduta su una roccia con in mano una ghir-
landa

Pittore di Klügmann

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 53, n. 318, figg. 40-41; BEAZ-
LEY, *AttV*, p. 441, n. 16.

– Pell. 319 - Lekythos - inv. Coll. Pal. 1270 -
G manca.

in origine due cerchi paonazzi; modernamente è sta-
ta dipinta una vecchia che danza scomposta

Bibl.: HEYDEMANN, in *AZ*, 30, 1872, p. 95; Id., *Mitteilun-
gen*, p. 58, n. 1472; PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 53, n. 319.

– Pell. 320 - Lekythos - inv. Coll. Pal. 1202 - G 79.
Da Egina.

giovane e fanciulla con oinochoe e phiale

Pittore di Londra E 342

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 54, n. 320, fig. 42; BEAZLEY,
*ARV*₂, p. 1664, n. 44 bis; *Mostra Palagi*, p. 239.

Il vaso è riconoscibile nella lekythos che il Palagi
nella minuta di una lettera senza data inviata al Ge-
rhard, riferisce aver ricevuto dalla Grecia, aggiun-
gendo che reca sul collo sei buchi, segno di antichi
restauri non capiti.

– Pell. 321 - Lekythos - inv. Coll. Pal. 1200 - G 80.
Dall'Etruria.

spalle: leone con palmette

corpo: Nike e vincitore; iscrizione: *Dioghénēs kalòs*

labbro: iscrizione: *Ménon kalòs*

Douris

Pittore di Berlino (LAURENZI)

Bibl.: BRIZIO, *Cenni storici*, p. 94, n. 1402; HEYDEMANN, *Mit-
teilungen*, p. 58, n. 1402; HARTWIG, *Meisterschalen*, p. 387;
KLEIN, *Liebblingsinschriften*, p. 102, n. 4; PELLEGRINI, *Cata-
logo*, pp. 54-55, n. 321, figg. 43-45; HOPPIN, *Red figured*, I,
p. 455, n. 5; SCHRODER, *Der Sport im Altertum*, Berlin 1927,
p. 117; BEAZLEY, *ARV*₁, p. 293, n. 204; *Mostra Arte Classica*,
p. 38, n. 45, tav. XI; L. LAURENZI, in *Arte Antica e Moder-
na*, I, 1958, pp. 11-13, tavv. 6 a-b; 7 a-b; BEAZLEY, *ARV*₂,
p. 446, n. 267; E. BRAND, *Gruss und Gebert*, Waldsassen
1965, tav. 7, 3; BEAZLEY, *Paralipomena*, p. 375, n. 267;
KURTZ, *White lekythoi*, p. 24, nota 3; p. 25, nota 5; p. 27,
nota 2; p. 31, nota 8; p. 125, nota 1; pp. 126-127, nota 12;
p. 199, n. 9, tav. 8,2 a-b; *Mostra Palagi*, pp. 239, 252-253,
n. 189.

La lekythos, proveniente dall'Etruria e appartenente
alla collezione del Duport, direttore del teatro di
Vienna, fu acquistata dal Palagi al prezzo di 300 fran-
chi tramite il De Sivry, come risulta dalla sua lette-
ra del 10.6.1828.

– Pell. 322 - Aryballos - inv. Coll. Pal. 1184 -
G manca. Sottratto al Museo Civico.

Herakles e le Amazzoni

Psiach

Bibl.: BAp, p. 63, tav. XXII; HEYDEMANN, *Mitteilungen*, p. 57, n. 1381; A. FURTWÄGLER, in ROSCHER, *Lexikon*, I, s.v. *Herakles*, col. 2203; PELLEGRINI, *Catalogo*, pp. V, 56, n. 322, figg. 46-48; F. STUNNICZKA, *Artemis und Iphigenie*, Leipsic 1926, p. 54; J. D. BEAZLEY, in BSA, XXIX, 1927-28, p. 201; RICHTER, *Red-figured*, pp. 47, 176, nota 55; BROMMER, *Vasenlisten*, p. 20, n. 2; ID., *Vasenlisten*, p. 23, n. 2; BEAZLEY, *ARV*₂, p. 7, n. 6; E. PARIBENI, in EAA, VI, s.v. *Psiax*, p. 533; KURTZ, *White lekythoi*, p. 10, nota 1; *Mostra Palagi*, p. 238.

Il «vasetto per liquido odorifero» fu acquistato a Venezia per 18 veneti corrispondenti a 16 di Milano dall'antiquario Antonio San Quirico, come si legge nella sua lettera del 29.8.1827.

- Pell. 323 - Lekythos ariballica - inv. Coll. Pal. 1199 - G manca. Da Atene - Coll. Skene.
scena di libagione tra Apollo ed una fanciulla, una Ninfa o Artemis (DE WITTE: Kreusa; BEAZLEY: Caliope); iscrizioni: *Apóllo, Ka*
Pittore di Heimarmene

Bibl.: LENORMANT - DE WITTE, *Élite*, II, pp. 47 ss., tav. XIX; J. OVERBECK, *Atlas der griechischen Kunstmythologie*, Leipsic 1871, pp. 331-2, tav. XXI, n. 23; HEYDEMANN, *Mitteilungen*, p. 57, n. 1396; J. ILBERG, in ROSCHER, *Lexikon*, II, s.v. *Kreusa*, col. 1426; A. MILCHHÖFER, in *Jb*, IX, 1894, p. 58, n. 3; PELLEGRINI, *Catalogo*, pp. VII, 56, 58, n. 323, figg. 49-50; BEAZLEY, *ARV*₁, p. 738, n. 2; E. SIMON, *Opfernde Götter*, Berlin 1953, tav. 2; E. PARIBENI, in EAA, III, s.v. *Heimarmene, Pittore di*, p. 1132; P. E. ARIAS, in *Enc Clas*, XI, tomo V, 1963, p. 382; BEAZLEY, *ARV*₂, p. 1173, n. 2; A. R. BIZZARRI MANDRIOLI, in *il Carrobbio*, II, 1976, p. 62, n. 5.

Nell'elenco di vasi allegato alla lettera del 14.5.1843 dello Skene è valutata 150 franchi.

- Pell. 324 - Lekythos ariballica - inv. Coll. Pal. 1278 - G 99. Da Atene - Coll. Skene.
Eros in volo con una cassetina in mano

Bibl.: FURTWÄGLER, *BV*, tav. VI, n. 240 (per la forma); PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 58, n. 324; A. R. BIZZARRI MANDRIOLI, in *il Carrobbio*, II, 1976, p. 67, n. 17.

Nella versione italiana della lettera del 14.5.1843 dello Skene è valutata 50 franchi, nella versione francese 20 franchi.

- Pell. 325 - Aryballos - inv. Coll. Pal. 1277 - G 100.
Nike in volo con una tenia in mano
Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 58, n. 325.

- Pell. 326 - Aryballos - inv. Coll. Pal. 1260 - G manca.
fanciulla con specchio
Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 58, n. 326.

- Pell. 327 - Aryballos - inv. Coll. Pal. 1252 - G 101.
sfinge ad ali spiegate seduta sulle zampe posteriori
Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 58, n. 327.

- Pell. 328 - Aryballos - inv. Coll. Pal. 1251 - G 102.
sirena davanti ad una colonna
«Seireniske Painter»

Bibl.: BAp, p. 63, n. 2, tav. XXII; PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 58, n. 328; BEAZLEY, *ARV*₁, p. 488, n. 59; ID., *ARV*₂, p. 704, n. 71.

- Pell. 329 - Aryballos - inv. Coll. Pal. 1222 - G 103.
testa femminile verso destra con sphendone e collana
Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 58, n. 329.

- Pell. 330 - Aryballos - inv. Coll. Pal. 1374 - G 330.
cerbiatto saltellante
Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 58, n. 330.

- Pell. 331 - Aryballos - inv. Coll. Pal. 1264 - G 105.
lepre in corsa verso destra
Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 58, n. 331.

- Pell. 332 - Aryballos - inv. Coll. Pal. 3340 - G 106.
palmetta
Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 58, n. 332.

- Pell. 333 - Aryballos - inv. Coll. Pal. 1234 - G 107.
fascia risparmiata con ornati a z
Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 58, n. 333.

- Pell. 334 - Aryballos - inv. Coll. Pal. 1235 - G 108.
fascia risparmiata con ornati a z
Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 58, n. 334.

- Pell. 335 - Aryballos - inv. Coll. Pal. 1236 - G 109.
fascia risparmiata con ornati a z
Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 58, n. 335.

- Pell. 336 - Aryballos - inv. Coll. Pal. 1237 - G 111.
fascia risparmiata con ornati a z
Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 58, n. 336.

- Pell. 337 - Aryballos - inv. Coll. Pal. 1237 - G manca.
fascia risparmiata con ornati a meandro
Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 58, n. 337.

- Pell. 338 - Askos - inv. Coll. Pal. 341 - G 112.
A: Nike seduta
B: fanciulla seduta
Pittore di Bologna 417

Bibl.: FURTWÄGLER, *BV*, tav. VI, n. 242 (per la forma); PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 58, n. 338; BEAZLEY, *ARV*₁, p. 600, n. 81; ID., *ARV*₂, p. 918, n. 208.

- Pell. 339 - Askos - inv. Coll. Pal. 340 - G 113.

A: lepre saltellante

B: lepre saltellante

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 58, n. 339.

- Pell. 340 - Askos - inv. Coll. Pal. 342 - G 114.

A: cinghiale verso destra

B: cinghiale verso destra

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 58, n. 340; p. 60, fig. 51.

- Pell. 341 - Pyxis - inv. Coll. Pal. 1433. Da Atene - Coll. Skene.

coperchio: animali in lotta

corpo: verniciato

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, pp. VII, 58-59, n. 341; A. R. BIZZARRI MANDRIOLI, in *il Carrobbio*, II, 1976, p. 67, n. 18.

Nell'elenco di vasi allegato alla lettera dello Skene del 14.5.1843 è valutata 50 franchi.

- Pell. 342 - Coperchio di lekanis - inv. Coll. Pal. manca - G 154.

zona risparmiata con raggi neri e cerchi paonazzi; sul bottone cerchielli

Bibl.: FURTWÄNGLER, *BV*, VI, n. 218 (per la forma); PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 59, n. 342.

- Pell. 343 - Coppa su piede di kylix - inv. Coll. Pal. manca - G 155.

nel mezzo rosetta tra due cerchi; intorno fiori di loto e palmette

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 59, n. 343.

- Pell. 344 - Skyphos - inv. Coll. Pal. 738 - G 156.

A: due efebi con strigile

B: due efebi, uno con strigile, l'altro con disco

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 59, n. 344.

- Pell. 345 - Skyphos - inv. Coll. Pal. 740 - G 157.

A: due efebi, uno con strigile, l'altro con disco

B: stessa scena

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 59, n. 345.

- Pell. 346 - Skyphos - inv. Coll. Pal. 785 - G 158.

A: civetta tra rami

B: stessa scena

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 59, n. 346.

- Pell. 347 - Skyphos - inv. Coll. Pal. 1314 - G 159.

A: civetta tra rami

B: stessa scena

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 59, n. 347.

- Pell. 349 - Kylix apoda - inv. Coll. Pal. 1265 - G 161. Da Atene - Coll. Skene.

I: palmette impresse

A: Eros insegue una lepre o un coniglio

B: bambino nudo gioca; vicino un cane, dietro un tavolo

Bibl.: HEYDEMANN, *Mitteilungen*, p. 58, n. 1467, tav. I, n. 1; PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 60, n. 349; A. R. BIZZARRI MANDRIOLI, in *il Carrobbio*, II, 1976, p. 65, n. 10.

Proveniente da scavi di Atene, già nella collezione Skene, nell'elenco di vasi allegato alla lettera del 14.5.1843 dello Skene è valutata 50 franchi.

- Pell. 350 - Skyphos - inv. Coll. Pal. 1313 - G 162.

A: civetta

B: civetta

Bibl.: FURTWÄNGLER, *BV*, tav. VI, n. 215 (per la forma); PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 60, n. 350.

- Pell. 351 - Kantharos - inv. Coll. Pal. 1185 - G 163. Dall'Etruria.

A: satiro e menade

B: stessa scena

Classe del kantharos Czartoryski

Bibl.: *BAp*, p. 19, n. 3, tav. XX; PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 60, n. 351, fig. 52; BEAZLEY, *GVP*, p. 32, nota 1; Id., *ARV*, p. 982, n. 2.

Il Gerhard comunicò l'acquisto del «calicetto etrusco... con due gruppi bacchici» del costo di 20 scudi nella lettera da Roma del 4.3.1841 aggiungendo che era «di maniera nolana», considerazione non appropriata ai caratteri stilistici del vaso, tuttavia usata altre volte sempre in riferimento a vasi di produzione attica a figure rosse (kyliches Pell. 271 e Pell. 275 nella lettera del 17.12.1840).

- Pell. 352 - Vasetto skyphoide - inv. Coll. Pal. 96 - G 164. Da Atene - Coll. Skene.

erma itifallica di Hermes.

Bibl.: FURTWÄNGLER, *BV*, tav. VI, n. 222 (per la forma); PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 60, n. 352; A. R. BIZZARRI MANDRIOLI, in *il Carrobbio*, II, 1976 p. 66, n. 12.

Proveniente da scavi di Atene, già nella collezione Skene, nell'elenco di vasi allegato alla lettera del 14.5.1843 dello Skene è indicato come «olpe astomos» ed è valutato 20 franchi.

- Pell. 353 - Kantharos - inv. Coll. Pal. manca - G 165.

A: grifone

B: Pegaso

Pittore di Ferrara T 28 (*ARV*₁); Classe di Bonn 94 (*ARV*₂)

Bibl.: FURTWÄNGLER, *BV*, tav. VII, n. 322 (per la forma); PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 60, n. 353; BEAZLEY, *GVP*, pp. 70-71, nota 8; Id., *ARV*₁, p. 855, n. 14; BROMMER, *Vasenlisten*₁, p. 233, n. 18; Id., *Vasenlisten*₂, p. 306, n. 22; BEAZLEY, *ARV*₂, p. 1361, n. 29.

– Pell. 354 - Lekythos a fondo bianco - inv. Coll.
Pal. 1168 - G 115. Da Atene - Coll. Skene.

giovane si appoggia ad un bastone

Maniera del Pittore del Tymbos (*ARV*₁); Gruppo di Atene 2025 (*ARV*₂).

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 61, n. 354, fig. 53; FAIRBANKS, *Lekythoi*, p. 310, n. 16; BEAZLEY, *ARV*₁, p. 506, n. 15; Id., *ARV*₂, p. 723, n. 2; A. R. BIZZARRI MANDRIOLI, in *il Carrobbio*, II, 1976, p. 68, n. 20.

La lekythos, proveniente da scavi di Atene, è proposta al prezzo di 100 franchi nella lettera dello Skene del 14.5.1843.

– Pell. 355 - Lekythos a fondo bianco - inv. Coll.
Pal. 1161 - G 116. Da Atene - Coll. Skene.

menade in danza

Maniera del Pittore di Aischines (*ARV*₁); Gruppo di Atene 2025 (*ARV*₂)

Bibl.: HEYDEMANN, *Mitteilungen*, p. 57, n. 1365, tav. I, 4; POTTIER, *Lécythes blancs*, p. 5, nota 1, 24; PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 61, n. 355; FAIRBANKS, *Lekythoi*, pp. 303-304, n. 3; BEAZLEY, *ARV*₁, p. 501, n. 20; Id., *ARV*₂, p. 723, n. 7; A. R. BIZZARRI MANDRIOLI, in *il Carrobbio*, II, 1976, p. 68, n. 21.

La lekythos, menzionata nella lettera dello Skene del 14.5.1843, è valutata 100 franchi.

– Pell. 356 - Lekythos a fondo bianco - inv. Coll.
Pal. 1159 - G 117. Da Atene - Coll. Skene.

Kadmos contro il drago custode della fonte Dirce

Maniera del Pittore del Tymbos

Bibl.: WELCKER, *Denkmäler*, III, p. 386; BRIZIO, *Cenni storici*, p. 91, n. 1362; HEYDEMANN, *Mitteilungen*, p. 56, n. 1363, tav. I, 3; POTTIER, *Lécythes blancs*, p. 5, nota 1, 21; O. CRUSIUS, in ROSCHER, *Lexikon*, II, s.v. *Kadmos*, col. 840; E. REISCH, in *RM*, 4, 1890, p. 344; PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 61, n. 356; FAIRBANKS, *Lekythoi*, p. 295, n. 1; BEAZLEY, *ARV*₁, p. 507, n. 22; BROMMER, *Vasenlisten*₁, p. 339, n. 6; BEAZLEY, *ARV*₂, p. 760, n. 38; F. VIAN, *Les origines de Thebe. Cadmos et les Spartes*, Paris 1963, tav. 2, 1; G. GUALANDI, in *Strenna storica bolognese*, XVII, 1967, pp. 243-251; BROMMER, *Vasenlisten*₂, p. 480, n. 6; *Mostra Palagi*, pp. 242, 255, n. 194; p. 280; A. R. BIZZARRI MANDRIOLI, in *il Carrobbio*, II, 1976, p. 68, n. 22.

La lekythos, proveniente da scavi di Atene, nell'elenco di vasi allegato alla lettera dello Skene del 14.5.1843, è valutata 500 franchi.

– Pell. 357 - Lekythos a fondo bianco - inv. Coll.
Pal. 1447 - G 118. Dalla Grecia.

donna con specchio e alabastron

Pittore di «Beth Pelet» (*ARV*₁); Pittore di Leto (*ARV*₂)

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 62, n. 357; FAIRBANKS, *Lekythoi*, p. 86, n. 45; BEAZLEY, *ARV*₁, p. 493, n. 4; Id., *ARV*₂, p. 730, n. 4.

– Pell. 358 - Lekythos a fondo bianco - inv. Coll.
Pal. 1446 - G 358. Dalla Grecia.

giovane piegato sul bastone davanti ad una stele su cui è l'iscrizione *Kefisios* in quattro righe

Pittore di «Beth Pelet» (*ARV*₁); Pittore di Leto (*ARV*₂)

Bibl.: KLEIN, *Lieblingsinschriften*, p. 86; PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 62, n. 358, figg. 54-55; FAIRBANKS, *Lekythoi*, p. 86, n. 43; BEAZLEY, *ARV*₁, p. 493, n. 5; Id., *ARV*₂, p. 730, n. 5; *Mostra Palagi*, p. 239.

La lekythos proviene dalla Grecia, come risulta dalla minuta di una lettera del Palagi al Gerhard, con la quale lo informa di aver ricevuto dalla Grecia due lekythoi, tra cui appunto questa con iscrizione, trascritta male.

– Pell. 359 - Lekythos a fondo bianco - inv. Coll.
Pal. 1169 - G 120. Da Atene - Coll. Skene.

in origine: donna davanti ad un sepolcro; ora: menade e Pan

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 62, n. 359; FAIRBANKS, *Lekythoi*, p. 328, n. 4; A. R. BIZZARRI MANDRIOLI, in *il Carrobbio*, II, 1976, p. 68, n. 23.

Nell'elenco allegato alla lettera dello Skene del 14.5.1843, la lekythos è valutata 200 franchi.

– Pell. 360 - Lekythos a fondo bianco - inv. Coll.
Pal. 1157 - G 121. Dall'Attica.

fanciulla davanti ad una tomba

Bibl.: HEYDEMANN, *Mitteilungen*, p. 56, n. 1361; POTTIER, *Lécythes blancs*, p. 58, nota 5; PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 62, n. 360; FAIRBANKS, *Lekythoi*, p. 297, n. 10.

– Pell. 361 - Lekythos a fondo bianco - inv. Coll.
Pal. 1160 - G 122. Da Atene - Coll. Skene.

fanciulla in movimento verso una stele

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 62, n. 361; FAIRBANKS, *Lekythoi*, p. 334, n. 30; A. R. BIZZARRI MANDRIOLI, in *il Carrobbio*, II, 1976, pp. 68, 70, n. 24.

Nell'elenco di vasi allegato alla lettera dello Skene del 14.5.1843, la lekythos è valutata 100 franchi.

- Pell. 362 - Lekythos a fondo bianco - inv. Coll.
Pal. 1164 - G 123. Da Atene - Coll. Skene.

due figure femminili, di cui una con piccola cetra
Pittore di Achille

Bibl.: HEYDEMANN, *Mitteilungen*, p. 57, n. 1398; POTTIER, *Lécythes blancs*, p. 5, nota 1, 26; PELLEGRINI, *Catalogo*, pp. VII, 62-63, n. 362, fig. 56, tav. II; FAIRBANKS, *Lekythoi*, p. 223, n. 45; BEAZLEY, *AttV*, p. 378, n. 20; Id., *ARV*₁, p. 645, n. 175; Id., *ARV*₂, p. 1000, n. 202; A. R. BIZZARRI MANDRIOLI, in *il Carrobbio*, II, 1976, p. 71, n. 29.

La lekythos, menzionata nell'elenco allegato alla lettera dello Skene del 14.5.1843, è valutata 500 franchi.

- Pell. 363 - Lekythos a fondo bianco - inv. Coll.
Pal. 1163 - G 124. Da Atene - Coll. Skene.

fanciulla con ancella

Maniera del Pittore di Achille (*ARV*₁); Gruppo di Napoli STG. 252 (*ARV*₂)

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, pp. VII, 63, n. 363, fig. 57, tav. III; FAIRBANKS, *Lekythoi*, p. 284, n. 7; E. BUSCHOR, *Attische Lekythen der Parthenonzeit (Münchener Jahrbuch n.s. 2)*, München 1925, p. 26, fig. 1; BEAZLEY, *ARV*₁, p. 649, n. 1; Id., *ARV*₂, p. 1008, n. 2; A. R. BIZZARRI MANDRIOLI, in *il Carrobbio*, II, 1976, pp. 71-72, n. 30.

Nell'elenco allegato alla lettera dello Skene del 14.5.1843, la lekythos è valutata 1.000 franchi.

- Pell. 364 - Lekythos a fondo bianco - inv. Coll.
Pal. 1166 - G 125. Da Atene - Coll. Skene.

fanciulla seduta sui gradini di un tumulo; ai lati una fanciulla e un efebo nudo

Bibl.: HEYDEMANN, *Mitteilungen*, p. 57, n. 1400; POTTIER, *Lécythes blancs*, p. 53, nota 7; p. 67, nota 2; PELLEGRINI, *Catalogo*, pp. VII, 63, n. 364, fig. 58, tav. IV; FAIRBANKS, *Lekythoi*, pp. 102-103, n. 13; A. R. BIZZARRI MANDRIOLI, in *il Carrobbio*, II, 1976, p. 70, n. 25.

Menzionata nell'elenco di vasi allegato alla lettera dello Skene del 14.5.1843, la lekythos è valutata 1.000 franchi.

- Pell. 365 - Lekythos a fondo bianco - inv. Coll.
Pal. 1162 - G 126. Da Atene - Coll. Skene.

fanciulla e giovane ai lati di una stele

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, pp. VII, 64, n. 365, fig. 59; FAIRBANKS, *Lekythoi*, p. 53, n. 22; A. R. BIZZARRI MANDRIOLI, in *il Carrobbio*, II, 1976, pp. 70-71, n. 28.

Nell'elenco di vasi allegato alla lettera dello Skene del 14.5.1843, la lekythos è valutata solo 50 franchi.

- Pell. 366 - Lekythos a fondo bianco - inv. Coll.
Pal. 1167 - G 127. Da Atene - Coll. Skene.

giovane e fanciulla davanti ad una tomba

Maniera del Pittore dell'Uccello

Bibl.: BRIZIO, *Cenni storici*, p. 94, n. 1401; HEYDEMANN, *Mitteilungen*, p. 58, n. 1401; p. 84, n. 3; POTTIER, *Lécythes*

blancs, p. 61, nota 2; PELLEGRINI, *Catalogo*, pp. VII, 64, n. 366, fig. 60, tav. V; FAIRBANKS, *Lekythoi*, p. 72, n. 3; BEAZLEY, *ARV*₁, p. 812, n. 16; Id., *ARV*₂, p. 1234, n. 18; A. R. BIZZARRI MANDRIOLI, in *il Carrobbio*, II, 1976, p. 70, n. 27 (con fig.); *Mostra Palagi*, pp. 242, 255, n. 195; p. 280.

Proveniente da scavi di Atene, la lekythos è menzionata nell'elenco di vasi allegato alla lettera dello Skene del 14.5.1843 e valutata 500 franchi.

- Pell. 367 - Lekythos a fondo bianco - inv. Coll.
Pal. 1165 - G 128. Da Atene - Coll. Skene.

giovane seduto davanti ad una stele; di lato una fanciulla

Pittore del Canneto

Bibl.: BRIZIO, *Cenni storici*, p. 93, n. 1399; HEYDEMANN, *Mitteilungen*, p. 57, n. 1399; PELLEGRINI, *Catalogo*, pp. VII, 64-65, n. 367, fig. 61; FAIRBANKS, *Lekythoi*, pp. 182-183, n. 43; BEAZLEY, *ARV*₁, p. 824, n. 19; Id., *ARV*₂, p. 1377, n. 23; KURTZ, *White lekythoi*, p. 61, nota 17; p. 64, nota 3; A. R. BIZZARRI MANDRIOLI, in *il Carrobbio*, II, 1976, p. 70, n. 26 (con fig.).

Menzionata nell'elenco di vasi allegato alla lettera dello Skene del 14.5.1843, la lekythos è valutata 800 franchi.

- Pell. 368 - Lekythos a fondo bianco - inv. Coll.
Pal. 1158 - G 129.

fanciulla e giovane nudo davanti ad una stele

Bibl.: HEYDEMANN, *Mitteilungen*, p. 56, n. 1362; PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 65, n. 368; FAIRBANKS, *Lekythoi*, p. 273, n. 17.

- Pell. 369 - Rhyton a forma di testa femminile - inv. Coll. Pal. 847 - G 143.

Gruppo Q: gruppo di Vienna

Bibl.: BRIZIO, *Cenni storici*, p. 66, n. 147; PELLEGRINI, *Catalogo*, pp. 65-66, n. 369, fig. 62; J. D. BEAZLEY, in *JHS*, 49, 1929, p. 68, n. 7; Id., *ARV*₁, p. 906, n. 7; G. MONTANARI, in *ArchCl*, II, 1950, p. 194, n. 7, tav. LVI, 3; CVA, Bologna V, III I, tav. 136, 6; BEAZLEY, *ARV*₂, p. 1546, n. 7; *Mostra Palagi*, pp. 240, 255-256, n. 196.

Il Gerhard, che nella lettera da Roma del 27.11.1840 aveva comunicato al Palagi che a Napoli era disponibile un rhyton a forma di testa di donna del costo di 25 scudi, nella lettera del 17.12.1840 riferì di averlo già acquistato per 20 scudi.

- Pell. 370 - Oinochoe - inv. Coll. Pal. 1570 - G 144.
Da Atene - Coll. Skene.

corpo a forma di putto seduto in terra che regge con la mano destra un pomo

Bibl.: HEYDEMANN, *Mitteilungen*, p. 55; PELLEGRINI, *Catalogo*, pp. VII, 66, n. 370, fig. 63; M. TRUMPF-LYRITZAKI, *Figurenvasen*, p. 76, n. 260, tav. 28 a; A. R. BIZZARRI MANDRIOLI, in *il Carrobbio*, II, 1976, p. 73, n. 33.

Il vaso, menzionato nell'elenco allegato alla lettera dello Skene del 14.5.1843, è valutato 150 franchi.

– Pell. 371 - Oinochoe - inv. Coll. Pal. 1571 - G 145.
Da Atene - Coll. Skene.

corpo a forma di Eros stante presso un altare, ad ali spiegate e clamide svolazzante

Bibl.: HEYDEMANN, *Mitteilungen*, p. 56; PELLEGRINI, *Catalogo*, pp. VII, 66, n. 371, fig. 64; F. WINTER, *Die Typen der figürlichen Terrakotten*, II, 1903, p. 246, n. 1; L. SÉCHAN, in *RA*, 20, 1912, p. 2, n. 13; TRUMPF-LYRITZAKI, *Figurenvasen*, p. 14, n. 32, tav. 28; A. R. BIZZARRI MANDRIOLI, in *il Carrobbio*, II, 1976, pp. 72-73, n. 32.

Nell'elenco di vasi allegato alla lettera dello Skene del 14.5.1843, l'oinochoe è valutata 150 franchi.

– Pell. 372 - Choe con rappresentazione in rilievo - inv. Coll. Pal. 1312 - G 146. Da Atene - Coll. Skene.

putto a rilievo, forse Dionysos bambino, seduto sopra un rialzo del terreno, di prospetto, che regge con la mano destra una spugna, con la sinistra una oinochoe

Bibl.: PELLEGRINI, *Catalogo*, p. 66, n. 372, fig. 65; F. COURBY, *Les Vases grecs à reliefs*, Paris 1922, p. 142, n. 20; p. 143, fig. 28; HOORN (van), *Choes*, p. 109, n. 355; A. ZERVOUDAKI EOS, in *AM*, 83, 1968, p. 39, n. 64, tav. 5, 2; A. R. BIZZARRI MANDRIOLI, in *il Carrobbio*, II, 1976, p. 64, n. 7.

Menzionata nell'elenco allegato alla lettera dello Skene del 14.5.1843, la choe è valutata 150 franchi.

TABELLA A.

Forme vascolari	Ceramica attica a figure nere	Ceramica attica a figure rosse
AMPHORA	9	1
ARDANION	1	
ARYBALLOS		9
ARYBALLOS GLOBULARE		1
ASKOS		3
CHOE		4
CHOE A RILIEVO		1
COPPA SU PIEDE		1
CRATERE A CALICE		1
CRATERE A CAMPANA		1
HYDRIA		1
KANTHAROS		2
KYLIX	5	7
KYLIX APODA		1
LEKANIS		1
LEKYTHOS	24	24
LEKYTHOS A FONDO BIANCO	6	15
LEKYTHOS ARYBALLICA		2
LEKYTHOS TIPO SIX	1	
OINOCHOE	3	4
OLPE	1	
PELIKE	1	4
PIATTINO	1	
PYXIS	2	1
SKYPHOS	5	5
VASI CONFIGURATI		3
ALTRI VASI		1

TABELLA B.

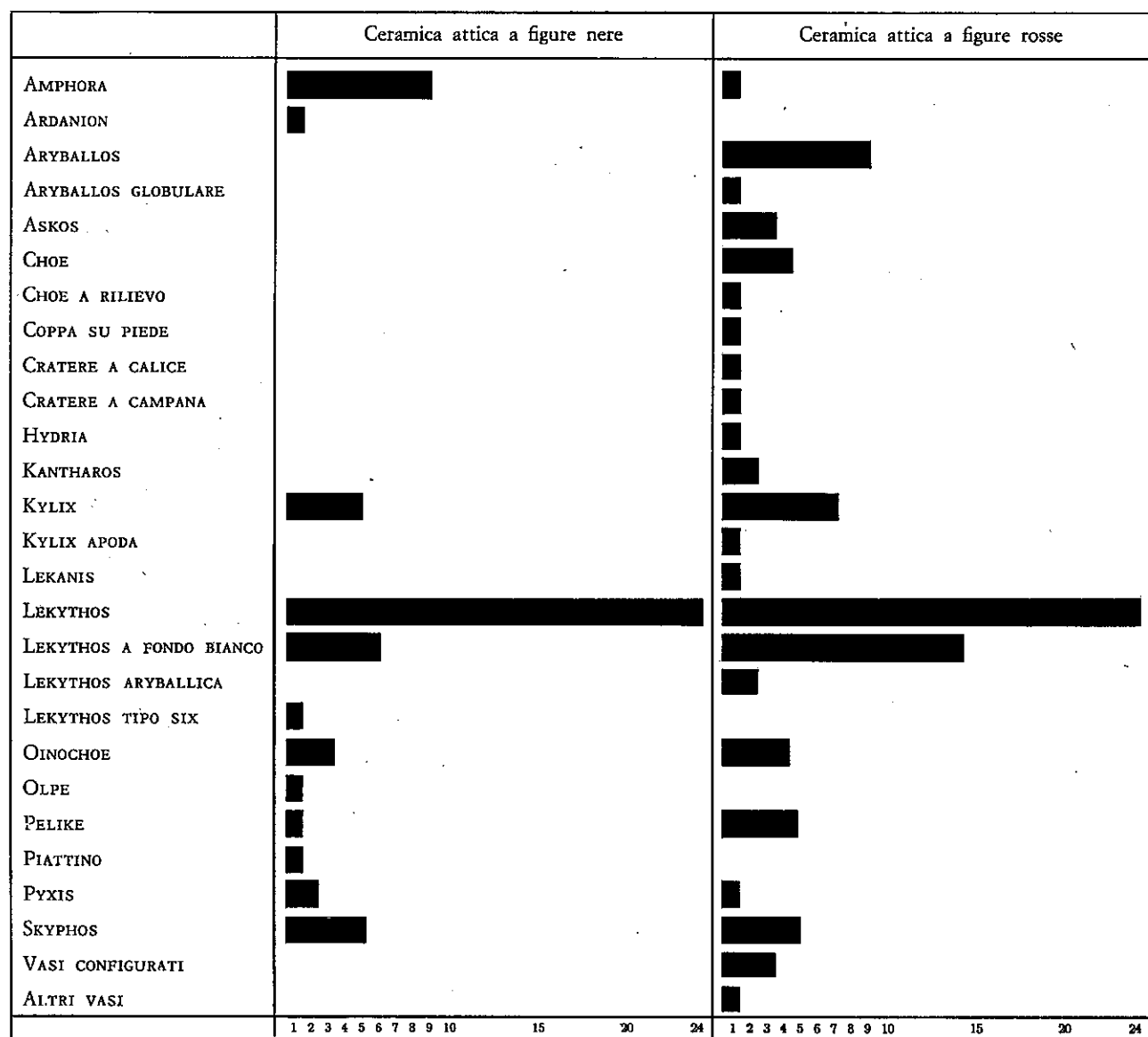




Fig. 1. - Cratere a calice a figure rosse Pell. 285: lato A.

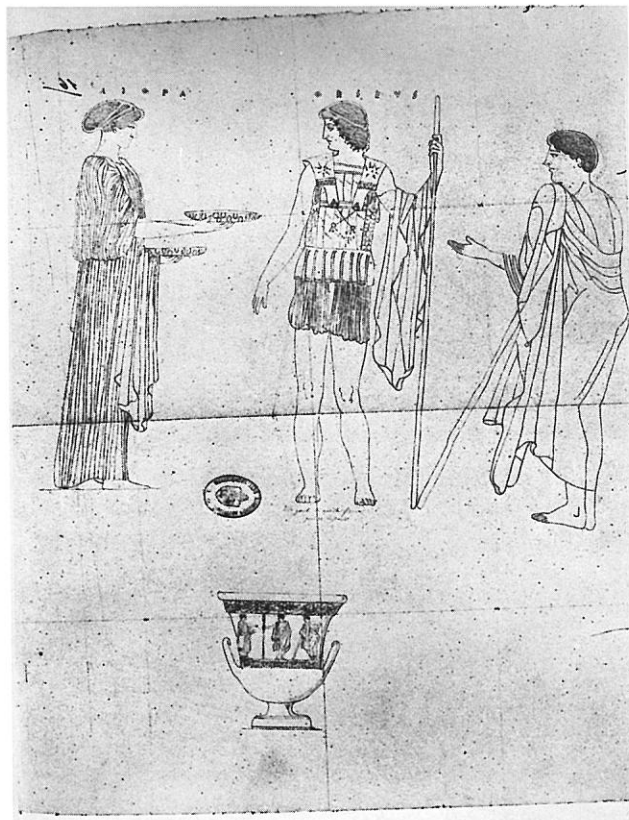


Fig. 2. - Disegno 610/16 riproducente la scena raffigurata sul lato A del cratere a calice a figure rosse Pell. 285 (Fotofast, Bologna).



Fig. 3. - Interno della kylix a figure rosse Pell. 271.

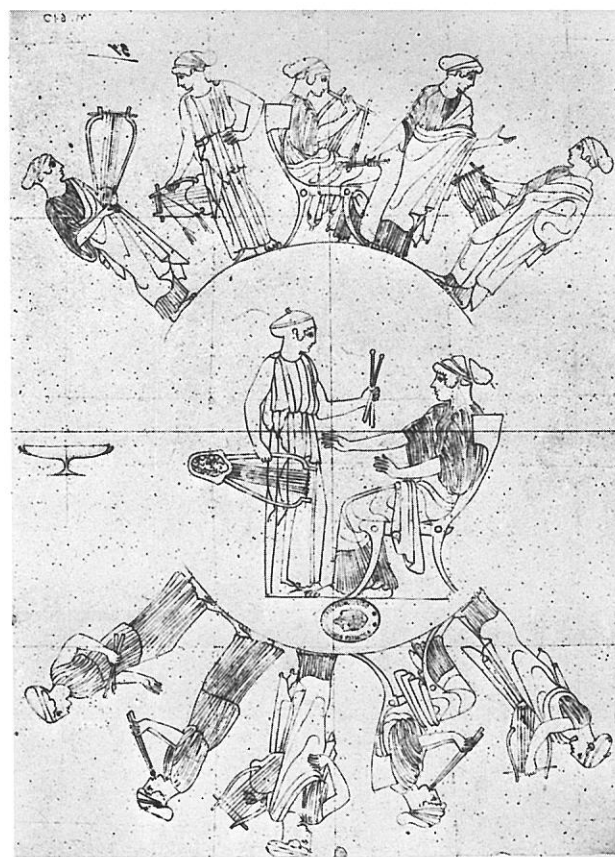


Fig. 4. - Disegno 610/37 relativo alle raffigurazioni che ornano i lati esterni e l'interno della kylix a figure rosse Pell. 271 (Fotofast, Bologna).

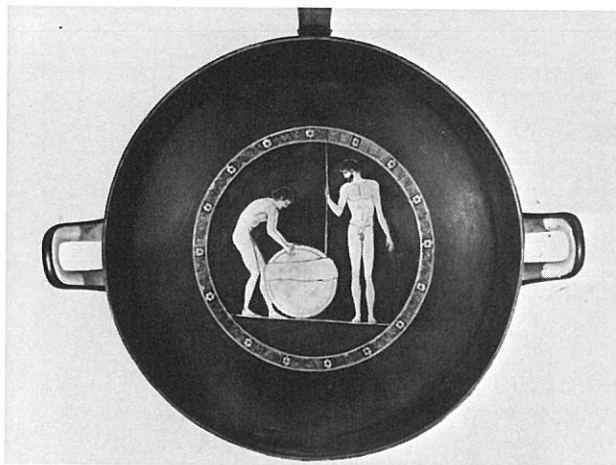


Fig. 5. - Interno della kylix a figure rosse Pell. 274.

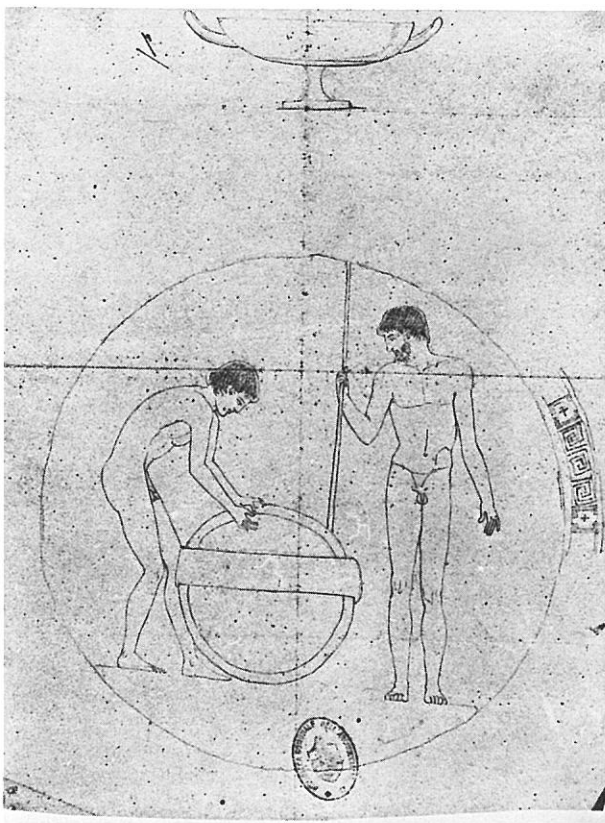


Fig. 6. - Disegno 610/7 riproducente la scena raffigurata nell'interno della kylix a figure rosse Pell. 274 (Fotofast, Bologna).

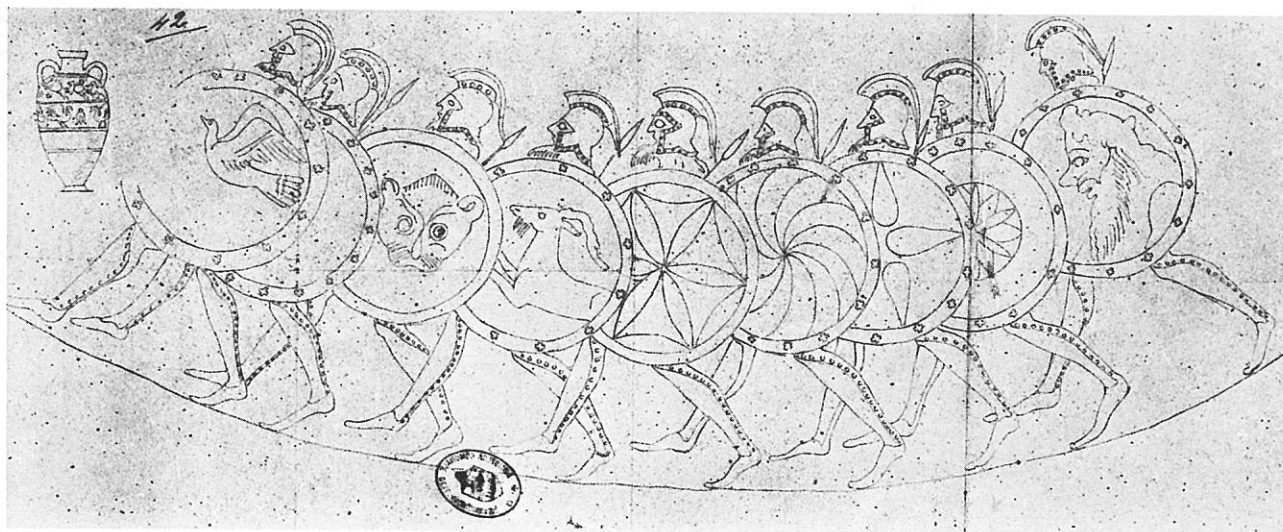


Fig. 7. - Disegno 610/42 riproducente la « corsa di uomini armati » raffigurata sul lato A dell'anfora a figure nere Pell. 191 (Fotofast, Bologna).

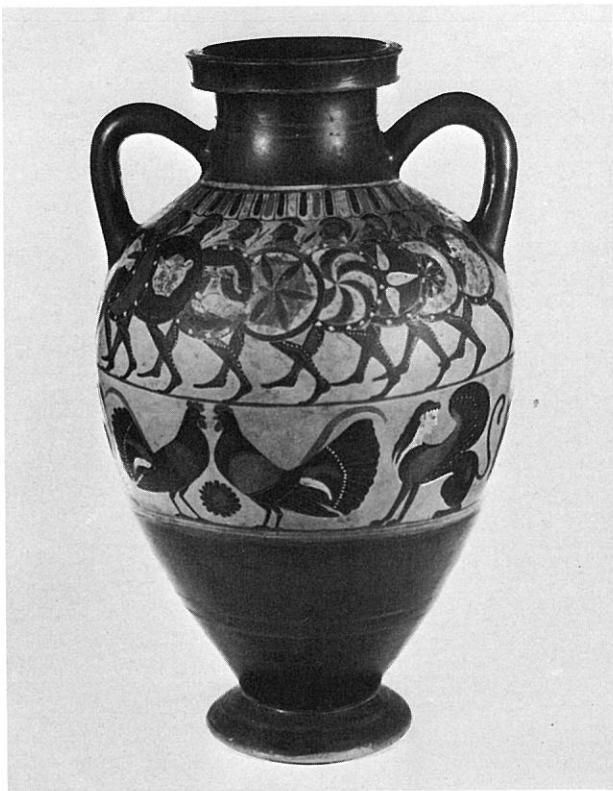


Fig. 8. - Anfora a figure nere Pell. 191: lato A.



Fig. 9. - Anfora panatenaica Pell. 198: lato A.

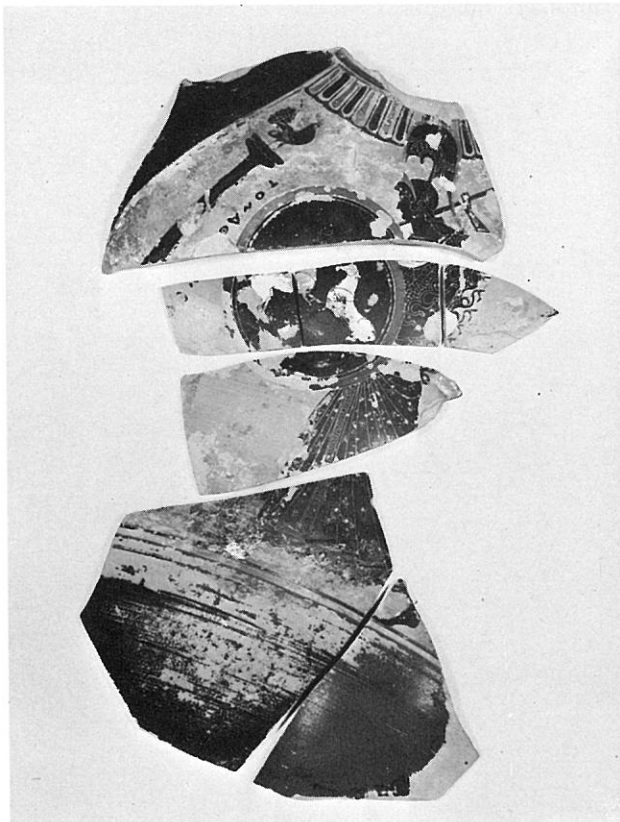


Fig. 10. - Lato A dell'anfora panatenaica Pell. 198 dopo la scomposizione.

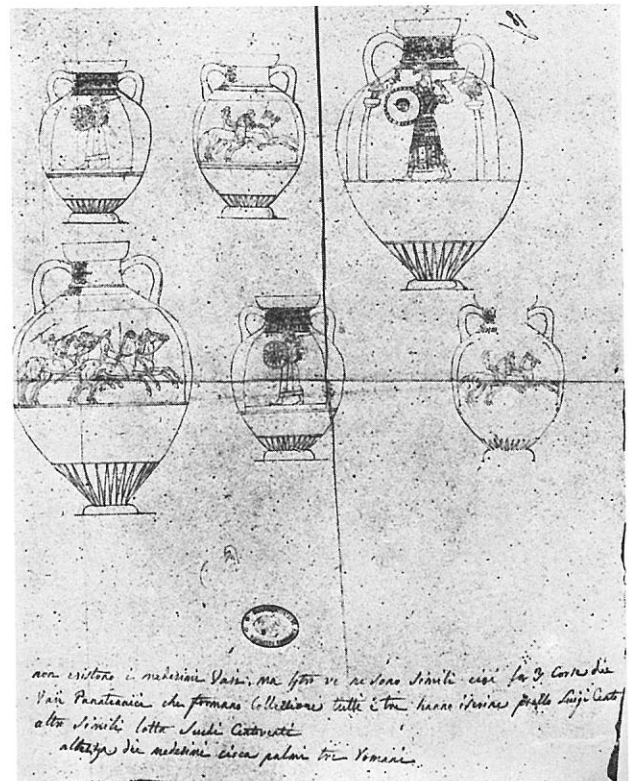


Fig. 11 - Disegno 610/18 riproducente i lati A e B di tre vasi panatenaici, eseguito dal Palagi (Fotofast, Bologna).

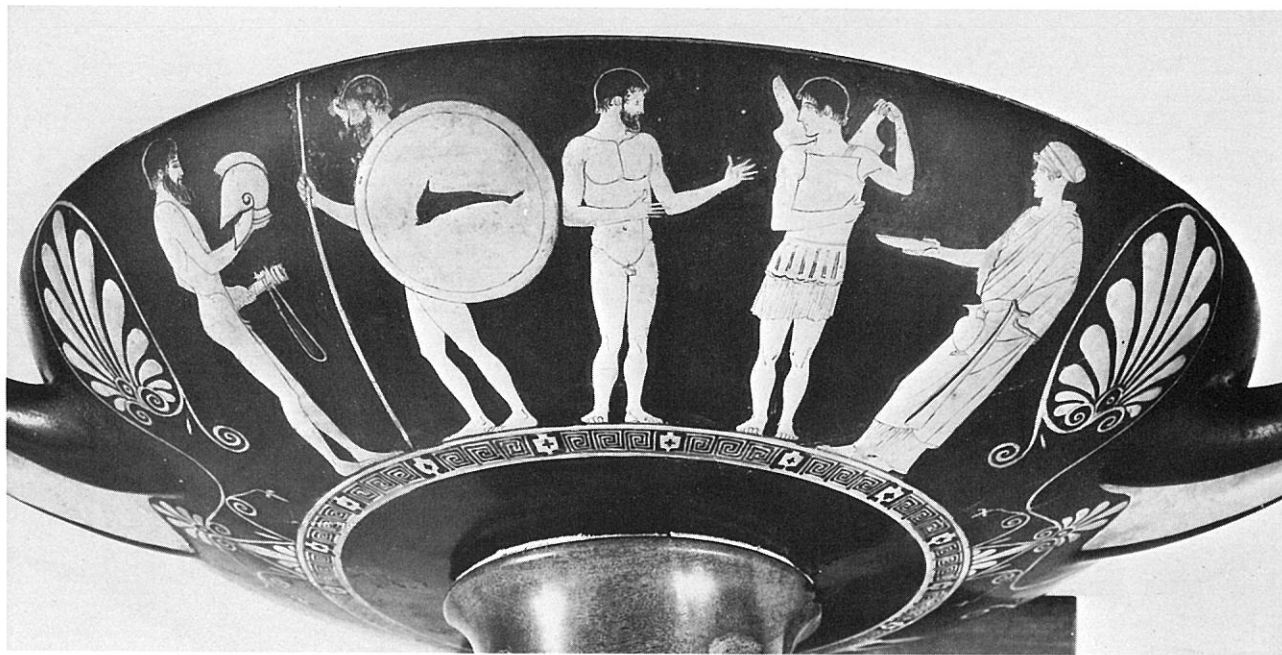


Fig. 12. - Scena di armamento raffigurata sull'esterno della kylix a figure rosse Pell. 274.

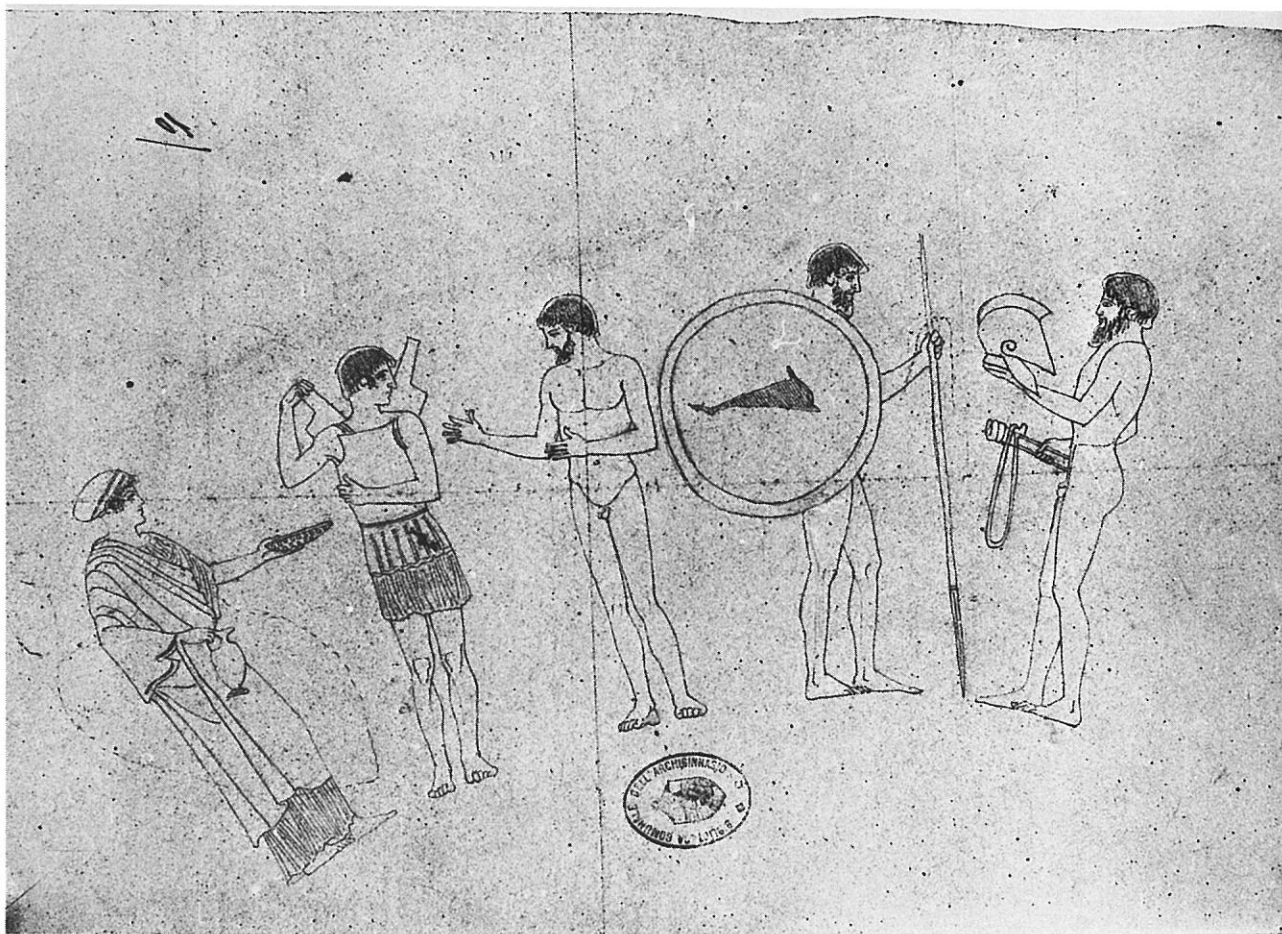


Fig. 13. - Disegno 610/10 della scena di armamento raffigurata sull'esterno della kylix a figure rosse Pell. 274 (Fotofast, Bologna).



Fig. 14. - Scena di armamento raffigurata sull'esterno della kylix a figure rosse Pell. 274.

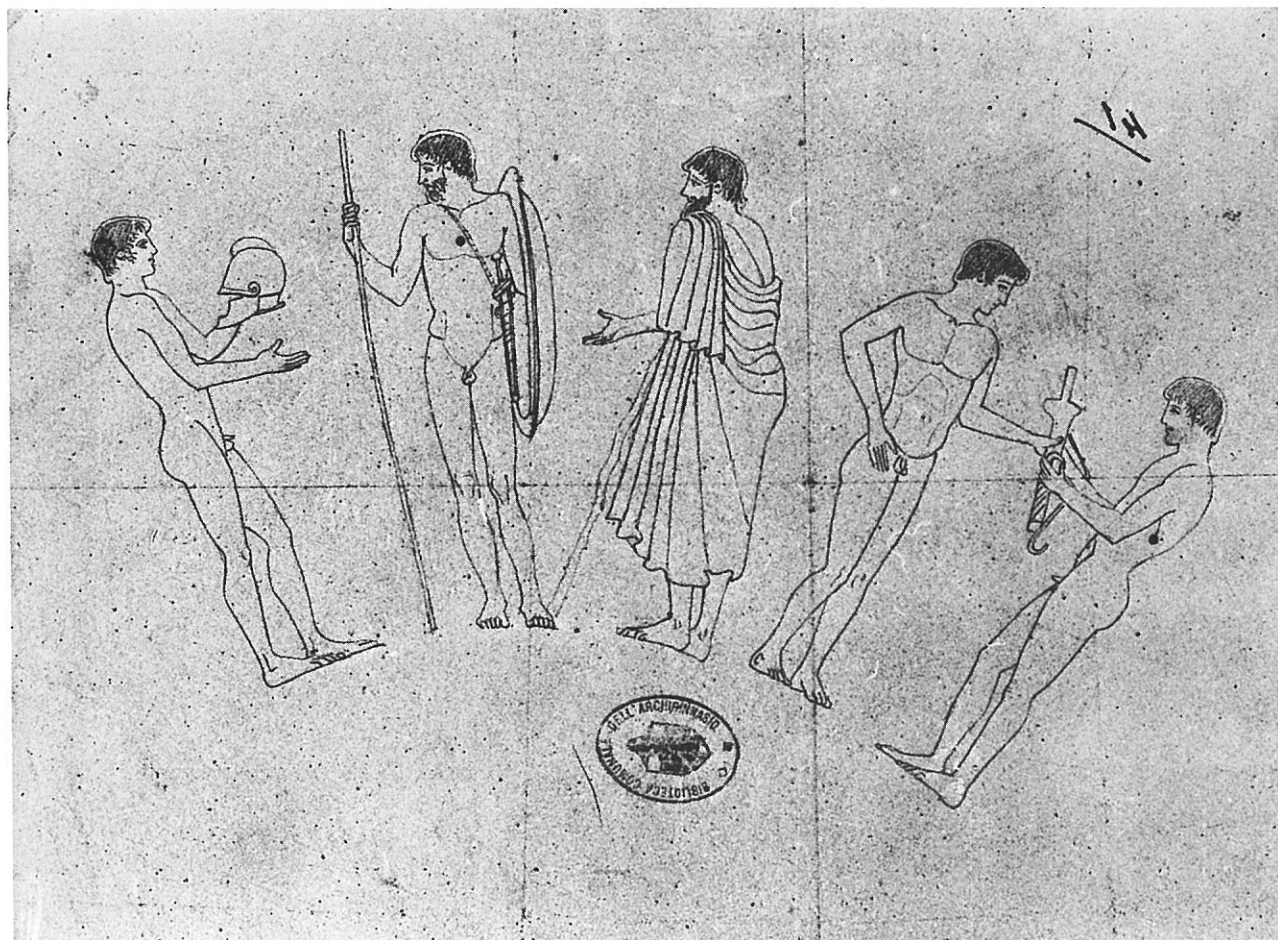


Fig. 15. - Disegno 610/41 della scena di armamento raffigurata sull'esterno della kylix a figure rosse Pell. 274 (Fotofast, Bologna).



Fig. 16. - Interno della kylix a figure rosse Pell. 273.



Fig. 17. - Disegno 610/26 riproducente l'interno della kylix a figure rosse Pell. 273 (Fotofast, Bologna).



Fig. 18. - Scene raffigurata su un lato esterno della kylix a figure rosse Pell. 273.



Fig. 19. - Scene raffigurata sull'altro lato esterno della kylix a figure rosse Pell. 273.

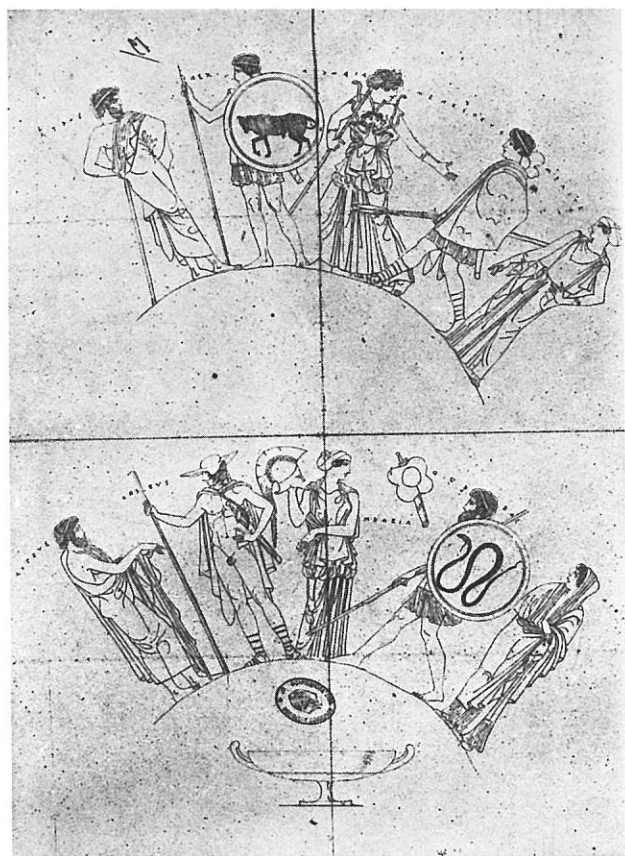


Fig. 20. - Disegno 610/19 riproducente i lati esterni della kylix a figure rosse Pell. 273 (Fotofast, Bologna).

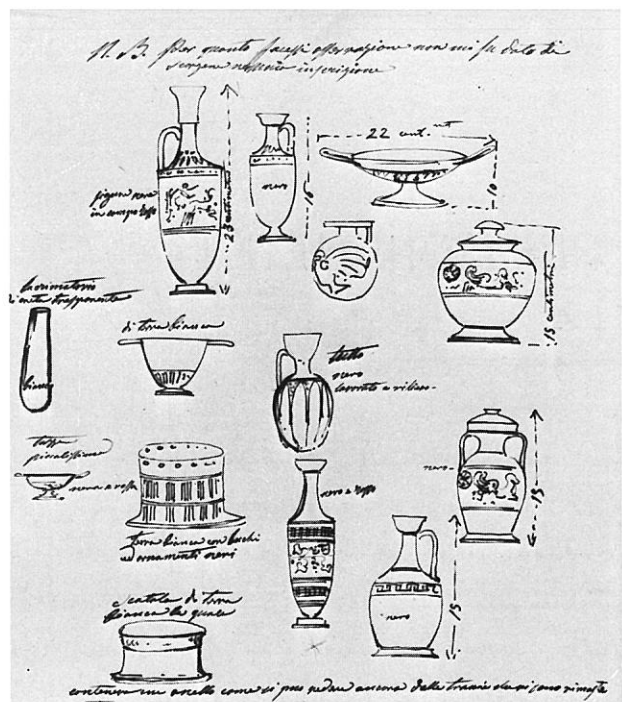


Fig. 21. - Schizzi di vasi riprodotti in un foglio allegato alla lettera di Sante Varni.

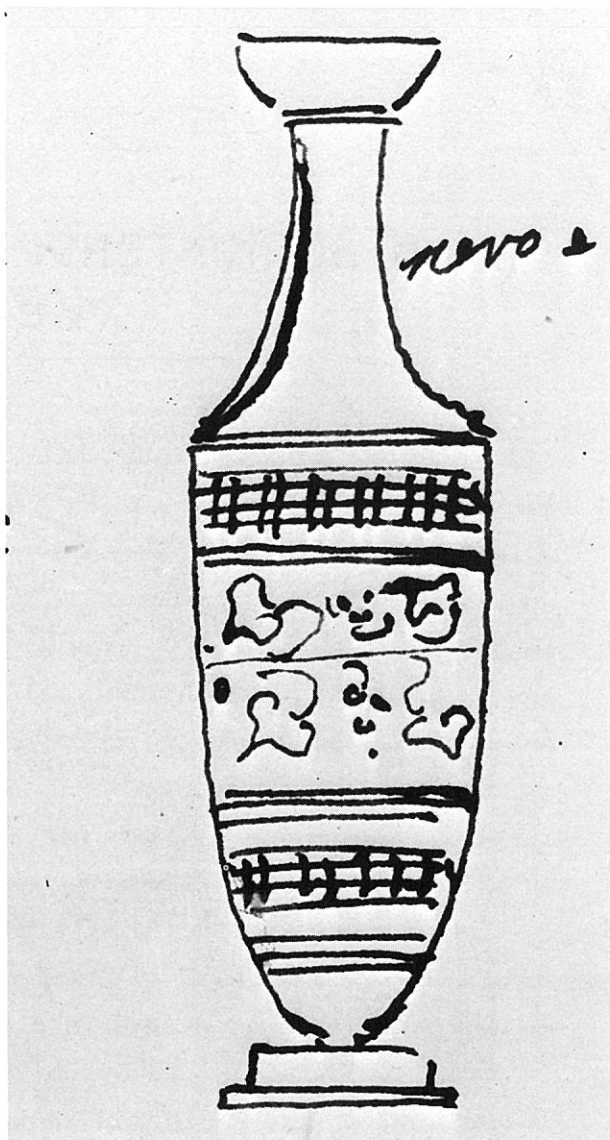


Fig. 22. - Lekythos disegnata tra altri vasi in un foglio allegato alla lettera di Sante Varni.

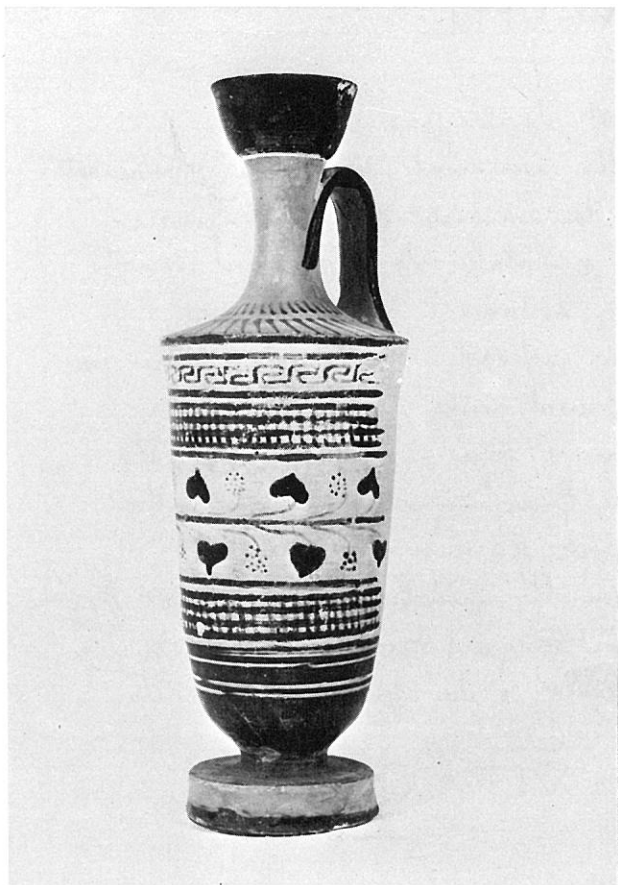


Fig. 23. - Lekythos a fondo bianco Pell. 230.